



Originale

COMUNE DI PIEVE VERGONTE

PROVINCIA DEL VERBANO-CUSIO-OSSOLA

**DETERMINAZIONE
SERVIZIO TECNICO
N. 131 DEL 05/07/2023 REG.GEN
N.112 DEL 05/07/2023**

OGGETTO:

APPROVAZIONE MODIFICA SOSTANZIALE COMPRENSIVA DI RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO AIA RIGUARDANTE L'INSTALLAZIONE DENOMINATA "DEPOSITO M3" NEL COMUNE DI PIEVE VERGONTE (VB) IN CAPO ALLA SOCIETA' ENI REWIND SPA

L'anno duemilaventitre del mese di luglio del giorno cinque nel proprio ufficio,

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO

Dato atto che il Sindaco, con apposito provvedimento:

- Individuava e nominava i responsabili degli uffici e dei servizi;
- Attribuiva al sottoscritto, ai sensi dell'art. 109, comma 2, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, la funzione di Responsabile del Servizio come definito dal medesimo D.Lgs. n. 267/2000;

Vista la deliberazione della Giunta Comunale n. 94 del 05.07.2006 con la quale è stato istituito lo Sportello Unico delle Attività Produttive del Comune di Pieve Vergonte dando atto che lo stesso viene individuato nell'ambito della struttura già esistente dell'Ufficio Tecnico Comunale con Responsabile del Servizio il sottoscritto Geom. Sergio Salsi;

PREMESSO CHE:

- In data 09.12.2020, con nota acquisita al prot. n. 6994 del 09.12.2020, la Società Eni Rewind Spa, con sede legale in San Donato Milanese (MI), P.zza Boldirni n. 1, ha presentato ISTANZA DI MODIFICA ALL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE DI CUI AL D.Lgs. 152/2006 PARTE SECONDA, TITOLO III-BIS - "INSTALLAZIONE DENOMINATA "DEPOSITO M3" NEL COMUNE DI PIEVE VERGONTE (VB).
- in data 08.03.2021 alle ore 15.00 si è tenuta in modalità di videoconferenza e in modalità sincrona, ai sensi de ll'art.208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i e dell'art.14 ter della L.241/90 e s.m.i., la prima seduta dalla Conferenza di Servizi per la valutazione dell'istanza sopra citata, dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa;
- con nota pervenuta prot. 2642 del 14.05.2021 la Società Eni Rewind Spa ha trasmesso la documentazione integrativa a seguito delle risultanze della conferenza di Servizi del 08.03.2021 sopra citata;

- in data 07.07.2021 ore 14.30 si è tenuta in modalità di videoconferenza e in modalità sincrona, ai sensi dell'art.208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i e dell'art.14 ter della L.241/90 e s.m.i., la seconda seduta della Conferenza di Servizi per la valutazione dell'istanza sopra citata e successive integrazioni pervenute, dalla quale si è concordato conseguentemente un'ulteriore conferenza al fine di addivenire ad un parere condiviso tra gli Enti coinvolti dal procedimento;
- in data 25.08.2021 alle ore 14.30 si è tenuta in modalità di videoconferenza e in modalità sincrona, ai sensi dell'art.208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i e dell'art.14 ter della L.241/90 e s.m.i., la terza seduta della Conferenza di Servizi per la valutazione dell'istanza sopra citata e successive integrazioni pervenute, dalla quale si è concordato conseguentemente un'ulteriore conferenza al fine di addivenire ad un parere condiviso tra gli Enti coinvolti dal procedimento;
- in data 16.03.2022 ore 14.30 si è tenuta in modalità di videoconferenza e in modalità sincrona, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i e dell'art.14 ter della L.241/90 e s.m.i., la quarta seduta della Conferenza di Servizi per la valutazione dell'istanza sopra citata e successive integrazioni pervenute, dalla quale si è concordato conseguentemente un'ulteriore conferenza al fine di addivenire ad un parere condiviso tra gli Enti coinvolti dal procedimento;
- in data 02.02.2023 ore 14.30 si è tenuta in modalità di videoconferenza e in modalità sincrona, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i e dell'art.14 ter della L.241/90 e s.m.i., la quinta seduta della Conferenza di Servizi per la valutazione dell'istanza sopra citata e successive integrazioni pervenute, a conclusione della quale si è convenuto tra i presenti di procedere ad una prima condivisione di dettaglio dei contenuti del PIC e PMC mediante aggiornamento della seduta al giorno 06.02.2023 alle ore 14.30 presso la sede comunale;
- in data 06.02.2023 alle ore 14.30 si è tenuta in modalità di videoconferenza e in modalità sincrona, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i e dell'art.14 ter della L.241/90 e s.m.i., la sesta seduta della Conferenza di Servizi per la valutazione dell'istanza sopra citata e successive integrazioni pervenute, nella quale a seguito di valutazione sull'organizzazione dei propri lavori, si è ritenuto opportuno che la bozza di PIC e PMC agli atti venisse aggiornata direttamente dalla Provincia del VCO, anche a seguito di confronto con Arpa Piemonte, propedeuticamente alla convocazione della successiva seduta della medesima C.d.S. convocata dal SUAP del Comune di Pieve Vergonte ad avvenuta risoluzione degli aspetti urbanistici;
- in data 26.05.2023 alle ore 10.00 si è tenuta in modalità di videoconferenza e in modalità sincrona, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i e dell'art.14 ter della L.241/90 e s.m.i., la settima seduta della Conferenza di Servizi per la valutazione dell'istanza sopra citata e successive integrazioni pervenute, nella quale in esito a quanto discusso, la Conferenza di Servizi ha espresso parere favorevole alla modifica sostanziale comprensiva di riesame con valenza di rinnovo dell' AIA riguardante l'installazione denominata "Deposito M3", subordinandole l'efficacia all'approvazione della variante al POB da parte del MASE;
- in data 01.06.2023 il Responsabile del SUAP di Pieve Vergonte ha adottato determinazione n. 100/115 avente ad oggetto: "APPROVAZIONE MODIFICA SOSTANZIALE COMPRENSIVA DI RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO AIA RIGUARDANTE L'INSTALLAZIONE DENOMINATA "DEPOSITO M3" NEL COMUNE DI PIEVE VERGONTE (VB) IN CAPO ALLA SOCIETA' ENI REWIND SPA";

- In esito a controlli formali eseguiti dopo il rilascio della suddetta autorizzazione, emergeva che l'area del deposito denominato M3, fosse ubicata in una zona soggetta a vincolo paesaggistico per la fascia di rispetto del Fiume Toce. In tal senso si verificava che l'istruttoria conseguente alla presenza del vincolo paesaggistico fosse stata eseguita, su istanza della richiedente ENI Rewind S.p.a. direttamente dalla Regione Piemonte Ambiente Energia e Territorio ai sensi del comma 1 dell'art. 3 della L.R. 01.12.2008 n. 32, la quale aveva rilasciato con propria Determinazione Dirigenziale del 03.05.2023, autorizzazione all'intervento in oggetto con parere favorevole ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. con alcune prescrizioni;
- Per mero errore formale, la Determinazione Dirigenziale n. 311/A1607C/2023 del 03.05.2023 (ns rif. prot. n.ri 2693-2702-2703-2704-2705-2706-2709-2710-2711-2712-2713 del 05.05.2023) relativa l'autorizzazione all'intervento in oggetto con parere favorevole ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 rilasciata dalla Regione Piemonte settore Ambiente- Energia e Territorio (allegata alla presente), non è stata recepita nell'ambito dei lavori della Conferenza dei Servizi e conseguentemente le sue prescrizioni non sono contenute negli atti rilasciati;
- in data 13.06.2023, a fronte di quanto sopra, il Responsabile del SUAP di Pieve Vergonte ha adottato determinazione n. 102/117 avente ad oggetto: "Annullamento in autotutela ai sensi dell'art. 21 nonies L. 241/90 della Determinazione del Servizio Tecnico n. 115 del 01/06/2023 Reg. Gen. n. 100 del 01/06/2023 relativa all'approvazione della modifica sostanziale comprensiva di riesame con valenza di rinnovo dell'A.I.A. per l'installazione denominata M3 nel Comune di Pieve Vergonte (VB) in capo alla società ENI REWIND S.p.a.";
- a fronte di quanto sopra, in data 04.07.2023, si è tenuta in modalità di videoconferenza e in modalità sincrona, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i e dell'art.14 ter della L.241/90 e s.m.i., l'ottava seduta della Conferenza di Servizi per recepire nell'ambito dei lavori della Conferenza dei Servizi, al fine della correttezza del procedimento, la Determinazione Dirigenziale n. 311/A1607C/2023 del 03.05.2023 relativa l'autorizzazione all'intervento in oggetto con parere favorevole ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 rilasciata dalla Regione Piemonte settore Ambiente- Energia e Territorio, in esito alla quale si è convenuto di non apportare ai fini edilizi urbanistici prescrizioni al PIC in riferimento alla suddetta autorizzazione paesaggistica rilasciata dalla Regione Piemonte e alle indicazioni in essa contenute ma di acquisire la stessa allegandola all'atto finale del SUAP.

TUTTO CIO' PREMESSO

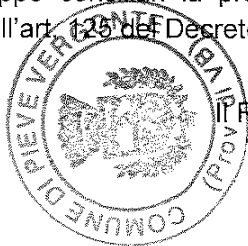
Ritenuto che l'istruttoria preordinata all'emanazione del presente atto consenta di attestarne la regolarità e la correttezza ai sensi e per gli effetti dell'art. 147 bis del D.Lgs 267/2000,

Visto il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

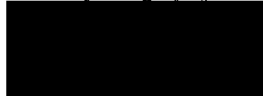
Visto il D.Lgs. 267/00;

DETERMINA

1. Di rilasciare alla Società Eni Rewind Spa, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'installazione denominata "Deposito M3";
2. Di dare atto che il PIC e PMC aggiornati e resi definitivi in sede della settima seduta della Conferenza di Servizi del 26.05.2023 ed allegati al medesimo verbale vengono allegati alla presente in quanto parte integrante e sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'installazione in oggetto;
3. Di allegare alla presente atto, quale parte integrante e sostanziale, la Determinazione Dirigenziale n. 311/A1607C/2023 del 03.05.2023 relativa l'autorizzazione all'intervento in oggetto con parere favorevole ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 rilasciata dalla Regione Piemonte settore Ambiente - Energia e Territorio;
4. Di subordinare l'efficacia della presente autorizzazione alla successiva approvazione della Variante al P.O.B. da parte del MASE per specifica competenza;
5. Di attestare la regolarità e correttezza del presente atto ai sensi e per gli effetti di quanto dispone l'art. 147 bis del D. Lgs 267/2000;
6. Di dare atto che contro il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. territorialmente competente entro 60 (sessanta) giorni o ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 (centoventi) giorni, termini decorrenti entrambi dalla piena conoscenza del provvedimento stesso.
7. Di trasmettere il presente atto, tramite PEC, alla Società Eni Rewind Spa nonché agli Enti coinvolti nel procedimento, ovvero Provincia del VCO, ARPA Piemonte Dipartimento del VCO, ASL VCO, Consorzio Rifiuti del VCO, Regione Piemonte e per conoscenza al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica;
8. Di comunicare, in elenco, ai Capigruppo consiliari la presente determinazione contestualmente all'affissione all'albo pretorio ai sensi dell'art. 125 del Decreto Legislativo 18.08.2000 n.267;



Il Responsabile del Servizio
Geom. Sergio Salsi



CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

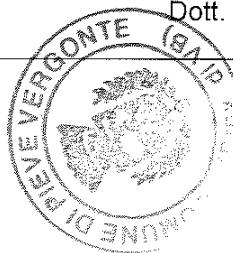
Copia conforme all'originale, è in corso di pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune per 15 giorni consecutivi dal 10 7 LUG 2023 al 27 LUG 2023

Pieve Vergonte, li

10 7 LUG 2023

Il Segretario Comunale

Dott. 



PARERE ISTRUTTORIO CONCLUSIVO

**IMPIANTO “M3”
PROGETTO OPERATIVO DI BONIFICA
DEL SITO DI PIEVE VERGONTE (VB)**

SOCIETÀ ENI REWIND S.P.A.

**CATEGORIA IPPC: 5
Sottocategoria 5.5 All. VIII del Titolo III bis
alla parte seconda D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**



Indice generale

1. INTRODUZIONE.....	3
1.1 ATTI PRESUPPOSTI.....	3
1.2 ATTI NORMATIVI.....	3
1.3 ATTIVITÀ ISTRUTTORIE.....	6
2. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ.....	9
2.1 RELAZIONE TECNICO-DESCRITTIVA.....	9
2.2 BAT APPLICATE.....	16
3. ATTIVITÀ AUTORIZZATE.....	22
4. PRESCRIZIONI GENERALI.....	23
4.1 CERTIFICAZIONI E ASPETTI GESTIONALI.....	23
4.2 CARTELLONISTICA.....	25
4.3 RECINZIONE PERIMETRALE.....	25
4.4 VIABILITÀ.....	25
4.5 AREE, SERBATOI E MACCHINARI.....	25
4.6 MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA.....	25
4.7 EVENTI INCIDENTALI.....	26
4.8 CAMPIONAMENTO.....	27
4.9 CONSUMI.....	27
4.10 CHIUSURA E DISMISSIONE.....	27
5. PRESCRIZIONI RIFIUTI.....	29
6. PRESCRIZIONI MATRICE ACQUA E SUOLO.....	33
7. PRESCRIZIONI MATRICE ARIA.....	36
8. PRESCRIZIONI RUMORE.....	37
9. PRESCRIZIONI PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PMC).....	38
APPENDICE 1 - SCHEMA DI DECOMMISSIONING.....	39

1. INTRODUZIONE

1.1 ATTI PRESUPPOSTI

- vista la D.G.R. Piemonte n. 28-5712 del 23/04/2013 con la quale, nell'ambito della procedura ex art. 12 e 13 della L.R. Piemonte n. 40/1998 e s.m.i. è stato rilasciato il Permesso di costruire ai sensi del DPR 380/2001 e l'Autorizzazione Integrata Ambientale ex Parte II, Titolo III-bis, del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto di deposito preliminare D15 di rifiuti speciali pericolosi denominato M3, ubicato nel Comune di Pieve Vergonte (VB), in capo alla Società Syndial S.p.A. ora ENI Rewind S.p.A.;
- visto il Decreto prot. n. 4599/TRI/DI/B del 21/10/2013 con il quale il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha approvato il *"Progetto Operativo di Bonifica del sito di proprietà Syndial"* ricadente nel Sito di Interesse Nazionale di Pieve Vergonte (VB) in relazione a quanto disposto dalla sopracitata DGR n. 28-5712 del 23/04/2013;
- vista la nota prot. n. 16434 del 07/08/2019 di riscontro alla nota prot. n. PM Nord/A/55/19/MT del 26/06/2019 di comunicazione di modifica non sostanziale ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., acquisita al ns. prot. n. 13389 del 27/06/2019, , con la quale la Provincia del VCO ha comunicato di ritenere la modifica proposta per l'innalzamento dei muri perimetrali di M3 non classificabile quale variante sostanziale, ai sensi dell'art. 5, lettera I-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., all'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. 4599/TRI/DI/B del 21/10/2013 a seguito della D.G.R. n. 28-5712 del 23/04/2013 Regione Piemonte.

1.2 ATTI NORMATIVI

- visto il D. Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 e s.m.i. *"Norme in materia ambientale"*;
- visto l'articolo 6 comma 16 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., che prevede che *"l'Autorità Competente nel determinare le condizioni per l'autorizzazione integrata ambientale, fermo restando il rispetto delle norme di qualità ambientale, tiene conto dei seguenti principi generali:*
- *devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;*
 - *non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;*
 - *è prevenuta la produzione dei rifiuti, a norma della parte quarta del presente decreto; i rifiuti la cui produzione non è prevenibile sono in ordine di priorità e conformemente alla parte quarta del*



presente decreto, riutilizzati, riciclati, recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono smaltiti evitando e riducendo ogni loro impatto sull'ambiente;

- l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;*
- devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;*
- deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato conformemente a quanto previsto all'articolo 29-sexies, comma 9-quinquies."*

visto l'articolo 29-sexies, comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., a norma del quale *"i valori limite di emissione fissati nelle autorizzazioni integrate ambientali non possono comunque essere meno rigorosi di quelli fissati dalla normativa vigente nel territorio in cui è ubicata l'installazione. Se del caso i valori limite di emissione possono essere integrati o sostituiti con parametri o misure tecniche equivalenti."*;

visto l'articolo 29-sexies, comma 3-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., a norma del quale *"L'autorizzazione integrata ambientale contiene le ulteriori disposizioni che garantiscono la protezione del suolo e delle acque sotterranee, le opportune disposizioni per la gestione dei rifiuti prodotti dall'impianto e per la riduzione dell'impatto acustico, nonché disposizioni adeguate per la manutenzione e la verifica periodiche delle misure adottate per prevenire le emissioni nel suolo e nelle acque sotterranee e disposizioni adeguate relative al controllo periodico del suolo e delle acque sotterranee in relazione alle sostanze pericolose che possono essere presenti nel sito e tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee presso il sito dell'installazione."*;

visto l'articolo 29- sexies, comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., a norma del quale *"Fatto salvo l'articolo 29-septies, i valori limite di emissione, i parametri e le misure tecniche equivalenti di cui ai commi precedenti fanno riferimento all'applicazione delle migliori tecniche disponibili, senza l'obbligo di utilizzare una tecnica o una tecnologia specifica, tenendo conto delle caratteristiche tecniche dell'impianto in questione, della sua ubicazione geografica e delle condizioni locali dell'ambiente. In tutti i casi, le condizioni di autorizzazione prevedono disposizioni per ridurre al minimo l'inquinamento a grande distanza o attraverso le frontiere e garantiscono un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso."*;

visto l'articolo 29- sexies, comma 4-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., a norma del quale *"L'Autorità Competente fissa valori limite di emissione che garantiscono che, in condizioni di esercizio normali, le emissioni non superino i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili (BAT-AEL) di cui all'articolo 5, comma 1, lettera l-ter.4), attraverso una delle due opzioni seguenti:*

- a) *fissando valori limite di emissione, in condizioni di esercizio normali, che non superano i BATAEL, adottino le stesse condizioni di riferimento dei BAT-AEL e tempi di riferimento non maggiori di quelli dei BAT-AEL;*
- b) *fissando valori limite di emissione diversi da quelli di cui alla lettera a) in termini di valori, tempi di riferimento e condizioni, a patto che l'Autorità Competente stesa valuti almeno annualmente i risultati del controllo delle emissioni al fine di verificare che le emissioni, in condizioni di esercizio normali, non superino i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili."*

visto *l'articolo 29- sexies, comma 4-quater del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., a norma del quale "I valori limite di emissione delle sostanze inquinanti si applicano nel punto di fuoriuscita delle emissioni dall'installazione e la determinazione di tali valori è effettuata al netto di ogni eventuale diluizione che avvenga prima di quel punto, tenendo se del caso esplicitamente conto dell'eventuale presenza di fondo della sostanza nell'ambiente per motivi non antropici. Per quanto concerne gli scarichi indiretti di sostanze inquinanti nell'acqua, l'effetto di una stazione di depurazione può essere preso in considerazione nella determinazione dei valori limite di emissione dell'installazione interessata, a condizione di garantire un livello equivalente di protezione dell'ambiente nel suo insieme e di non portare a carichi inquinanti maggiori nell'ambiente.";*

visto *L'articolo 29- octies, comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., a norma del quale "L'Autorità Competente riesamina periodicamente l'autorizzazione integrata ambientale, confermando o aggiornando le relative condizioni.";*

visto *L'articolo 29- octies, comma 2 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., a norma del quale "Il riesame tiene conto di tutte le conclusioni sulle BAT, nuove o aggiornate, applicabili all'installazione e adottate da quando l'autorizzazione è stata concessa o da ultimo riesaminata, nonché di eventuali nuovi elementi che possano condizionare l'esercizio dell'installazione. Nel caso di installazioni complesse, in cui siano applicabili più conclusioni sulle BAT, il riferimento va fatto, per ciascuna attività, prevalentemente alle conclusioni sulle BAT pertinenti al relativo settore industriale.";*

visto *L'articolo 29- octies, comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., a norma del quale "Il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:*

- a) *entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;*
- b) *quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione."*



- vista la D.G.R. Piemonte 29 Luglio 2002, n. 65-6809 con la quale è stata individuata la Provincia quale Autorità Competente al rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali;
- vista la Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 Agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;
- visto il Regolamento regionale Piemonte 20 Febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i. *“Regolamento regionale recante: Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 Dicembre 2000, n. 61)”*;
- vista la L.R. Piemonte 26 Aprile 2000, n. 44 e s.m.i. *“Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;
- visto il D. Lgs. 18 Agosto 2000, n. 267 e s.m.i. *“Testo unico sull'ordinamento degli Enti Locali”*;
- visto il D.P.R. 7 Settembre 2010 n. 160 e s.m.i. *“Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”*.

1.3 ATTIVITÀ ISTRUTTORIE

- esaminata la nota prot. PM NO/200/20/GR del 29/05/2020, acquisita al ns. prot. n. 8473 del 29/05/2020, con la quale la Società ENI Rewind S.p.A. ha presentato allo Sportello Unico delle Attività Produttive di Pieve Vergonte domanda di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, di cui al D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., Parte II, Titolo III-bis, per l'installazione denominata M3;
- dato atto che in data 08/07/2020 ha avuto luogo una riunione tecnica, convocata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nell'ambito della quale è stata indicata la necessità che ENI Rewind S.p.A. ottenga in sede locale tutte le autorizzazioni necessarie per le attività previste dalla variante del POB del SIN di Pieve Vergonte, propedeuticamente allo svolgimento della Conferenza di Servizi ministeriale decisoria di valutazione della medesima variante al POB;
- esaminata La nota prot. n. PM Nord/298/20/GR del 02/10/2020, acquisita al ns. prot. n. 16717 del 07/10/2020, con la quale la Società ha spontaneamente trasmesso documentazione integrativa rispetto a

quanto presentato con nota prot. n. PM NO/200/20/GR del 29/05/2020 acquisita al ns. prot. n. 8473 del 29/05/2020;

- vista la nota prot. n. 467 del 25/01/2021, acquisita al ns. prot. n. 1241 del 25/01/2021 con la quale lo Sportello Unico delle Attività Produttive del Comune di Pieve Vergonte ha avviato il procedimento istruttorio per il rilascio dell'AIA per l'installazione denominata M3, convocando contestualmente la prima seduta della relativa Conferenza di Servizi decisoria in forma simultanea e in modalità sincrona, ai sensi dell'art. 14-bis, c.7 della L. 241/1990 e s.m.i.;
- visti gli esiti della prima seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 08/03/2021;
- esaminata la nota prot. n. PM NO/116/2021/P, acquisita al ns. prot. 8404 del 13/05/2021, di riscontro alle richieste di integrazioni formulate in sede di prima Conferenza di Servizi;
- vista la nota prot. n. 3498 del 25/06/2021, acquisita al ns. prot. 11532 del 28/06/2021 con la quale lo Sportello Unico delle Attività Produttive del Comune di Pieve Vergonte ha convocato la seconda seduta della Conferenza di Servizi decisoria in forma simultanea e in modalità sincrona per l'installazione M3;
- preso atto degli esiti della seconda seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 07/07/2021;
- vista la nota prot. n. 4033 del 20/07/2021, acquisita al ns. prot. n. 13168 del 21/07/2021, con la quale lo Sportello Unico delle Attività Produttive del Comune di Pieve Vergonte ha convocato la terza seduta della Conferenza di Servizi decisoria in forma simultanea e in modalità sincrona per l'installazione M3;
- visti gli esiti della terza seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 25/08/2021;
- Dato atto Che, a seguito degli esiti della terza seduta della Conferenza di Servizi del 25/08/2021, si è individuato il procedimento in oggetto come modifica sostanziale con contestuale riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrale Ambientale dell'installazione e si è provveduto a richiedere alla Società ENI Rewind S.p.A. di integrare la documentazione già presentata per la sola modifica sostanziale dell'AIA con gli elementi necessari individuati a seguito della ridefinizione del procedimento;
- viste le osservazioni al parere ARPA Piemonte prot. n. 00062461/2021 del 08/07/2021 presentate dalla Società ENI Rewind S.p.A. con nota prot. n. PM NO/220/2021/P/GR del 03/09/2021, acquisita al ns. prot. n. 15811 del 06/09/2021;



- esaminata la documentazione di riesame fornita con nota prot. PM NO/325/2021/P del 09/12/2021, acquisita con ns. prot. 22046 del 09/12/2021, a riscontro della richiesta di cui alla nota ns. prot. n. 15185 del 25/08/2021, formulata dalla Provincia del VCO in sede di terza seduta della Conferenza di Servizi;
- preso atto della nota prot. n. 17271 del 14/02/2022, acquisita al ns. prot. n. 2369 del 14/02/2022, con la quale la Regione Piemonte ha trasmesso al Servizio Bonifica SIN Pieve Vergonte la risposta alla richiesta di espressione in materia urbanistica di cui alla nota prot. n. 874 del 21/01/2022;
- vista la nota prot. n. 1118 del 21/02/2022, acquisita al ns. prot. n. 2841 del 22/02/2022 con la quale lo Sportello Unico delle Attività Produttive del Comune di Pieve Vergonte ha convocato la quarta seduta della Conferenza di Servizi decisoria in forma simultanea e in modalità sincrona per l'installazione M3;
- vista la nota prot. n. 3139 del 25/02/2022 con la quale sono stati richiesti al Comune di Pieve Vergonte i Certificati di Destinazione Urbanistica inerenti i mappali interessati dall'impianto in oggetto;
- visti gli esiti della quarta seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 16/03/2022;
- dato atto che in data 23/03/2022 ha avuto luogo un tavolo tecnico tra la Provincia del Verbano Cusio Ossola e il Comune di Pieve Vergonte nell'ambito della quale sono stati acquisiti i Certificati di Destinazione Urbanistica richiesti con nota ns. prot. 3139 del 25/02/2022 e sono stati discussi gli aspetti relativi alla compatibilità urbanistica dell'impianto M3 con il Piano Regolatore Generale Comunale di Pieve Vergonte in esito ai quali il Comune ha espresso l'esigenza di comprendere nel procedimento la variante urbanistica volta rendere compatibile la presenza dell'impianto M3 rispetto al PRGC.
- dato atto che in data 31/05/2022 ha avuto luogo un tavolo tecnico tra la Provincia del Verbano Cusio Ossola ed ARPA Piemonte nell'ambito del quale sono stati condivisi e definiti il Parere Istruttorio Conclusivo e il Piano di Monitoraggio e Controllo relativo all'impianto M3.
- visti gli esiti della quinta seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 02/02/2023;
- visti gli esiti della sesta seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 06/02/2023;
- visti gli esiti della settima seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 26/05/2023;

2. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

2.1 RELAZIONE TECNICO-DESCRITTIVA

Tabella 1 - Dati impianto

Denominazione impianto	Deposito M3
Indirizzo	Via della Centralina, s.n.c. - 28886 Pieve Vergonte (VB)
Sede Legale	Piazza Boldrini, 1 – 20097 San Donato Milanese (MI)
Attività IPPC	<i>Codice IPPC: 5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.</i> <i>Classificazione NOSE-P: 109.04 Altri trattamenti dei rifiuti</i> <i>Classificazione NACE: 38 – Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali</i>
Capacità massima dell'installazione	83.000 m ³
Legale rappresentante	Ing. [REDACTED]
Gestore dell'Impianto	Ing. [REDACTED]
Referente IPPC	Ing. [REDACTED]
Indirizzo di Posta Elettronica Certificata (PEC)	progetti.risanamentoambientale.nordovest@pec.enirewind.com
Sistema di gestione ambientale	UNI EN ISO 14001:2015

Il deposito denominato M3 è parte delle opere ricomprese nel Progetto Operativo di Bonifica (POB) del Sito di Interesse Nazionale di Pieve Vergonte. Presso l'impianto saranno gestiti i terreni scavati nell'ambito della deviazione dell'alveo del Torrente Marmazza e della realizzazione dell'opera di drenaggio della falda risultati non conformi al recupero ambientale a seguito di caratterizzazione.

Descrizione del deposito M3

La superficie complessiva interessata dal deposito M3 è pari a circa 17.990 m²; la morfologia è subpianeggiante con andamento in declivio nella direzione nord-ovest / sud est.



Il deposito è racchiuso da muri prefabbricati di altezza massima pari a 7 m e delimitato con recinzione in rete metallica plastificata lungo tutto il suo sviluppo perimetrale; sarà dotato di due cancelli per l'ingresso/uscita dei mezzi e di impianto di illuminazione.

All'interno dei muri è prevista un'unica area pavimentata (pari a 16.500 m²) che sarà dedicata all'accumulo dei materiali e nel lato sud avrà una zona (circa 3.300 m²) dedicata al posizionamento delle vasche di accumulo e rilancio dei liquidi, l'impianto di lavaggio ruote ed alla pesa.

L'attività lavorativa nel deposito M3 si svolgerà per 8 ore al giorno, 5 giorni alla settimana (lun-ven); in caso di necessità, in relazione alle fasi di lavoro del POB, è possibile che vengano effettuati periodi di 6 giorni di lavoro alla settimana (lun-sab).

Gestione dei rifiuti

Il Deposito M3 è finalizzato all'attività di stoccaggio dei rifiuti provenienti dalle operazioni previste per la realizzazione del nuovo torrente Marmazza e del dreno di monte, risultati non conformi al recupero ambientale R10 a seguito di caratterizzazione effettuata nel deposito M1 o successivamente al trattamento eseguito nell'impianto Soil Washing (R12).

Il terreno potrà quindi essere sottoposto ad attività di messa in riserva (R13) all'interno del deposito qualora risulti idoneo al successivo trattamento presso l'impianto di Soil Washing di sito (R12), altrimenti sarà stoccato in deposito preliminare (D15) nell'attesa di essere trasferito presso l'impianto di confinamento finale di sito.

Per la definizione dei quantitativi di rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto sarà utilizzata apposita pesa; di tali quantitativi ne sarà tenuta traccia su opportuna modulistica.

I rifiuti saranno abbancati a partire dal lato nord per strisce parallele di larghezza tipica pari a 20 m.

I cumuli saranno coperti in fase di abbancamento con teli temporanei (posati con cura ed opportunamente ancorati in superficie e lungo i bordi, al fine di minimizzare la dispersione di polveri e limitare l'infiltrazione delle acque meteoriche) e una volta completati con teli in HDPE ancorati al fine di garantire sia la separazione fisica dei rifiuti di lotti differenti, sia di evitare l'infiltrazione delle acque meteoriche all'interno dei terreni.

Approvvigionamento idrico

I fabbisogni del deposito in termini di consumi idrici sono dovuti alle seguenti attività:

- lavaggio dei mezzi in impianto mobile dedicato;
- lavaggio all'occorrenza di piazzali e piste;
- eventuale bagnatura dei cumuli, mediante acqua nebulizzata, per limitare la formazione e la dispersione di polveri.

Tali fabbisogni saranno soddisfatti mediante un serbatoio da 9 m³ in cui sarà accumulata acqua pulita che sarà approvvigionata tramite autobotte.

Per quanto riguarda l'attività di lavaggio dei mezzi, si precisa che l'impianto prevede il massimo riutilizzo delle acque riducendo al minimo i volumi da dover reintegrare: le acque utilizzate per il lavaggio vengono infatti recuperate e riutilizzate, finché esauste. Si stima un consumo idrico annuale di circa 425 m³ per questa attività.

I consumi annui stimati invece per il lavaggio di piazza e piste sono pari a circa 50 m³.

Scarichi idrici

I liquidi che si genereranno nel deposito M3 saranno i seguenti:

- acque meteoriche di prima pioggia (ovvero quelle potenzialmente non conformi in quanto afferenti, per i primi 5 mm dell'evento meteorico, sulle superfici scolanti del deposito);
- acque meteoriche di seconda pioggia (ovvero tutte le acque che eccedono i primi 5 mm di pioggia sulle superfici scolanti e quelle che incidono sulle aree pavimentate che costituiscono la suola esterna dei muri del deposito);
- percolato proveniente dai rifiuti accumulati;
- acque esauste da impianto di lavaggio delle ruote dei mezzi;
- acque di lavaggio del deposito (piste, piazzali).

Soltanto le acque meteoriche di seconda pioggia saranno recapitate in corpo idrico superficiale, tutti gli altri liquidi saranno gestiti in regime di rifiuto. Si precisa che le attività svolte nel deposito M3 non generano scarichi idrici di tipo industriale, domestico né scarichi contenenti sostanze pericolose.

Il sistema di raccolta e gestione delle acque meteoriche sarà dotato di un opportuno pozzetto scolmatore nel quale avverrà la separazione delle acque di prima pioggia (i primi 5 mm dell'evento meteorico, potenzialmente contaminati) e di seconda pioggia; da qui le acque di seconda pioggia saranno convogliate in corpo idrico superficiale (Fiume Toce).

Rifiuti

Rifiuti liquidi

I rifiuti liquidi generati nel deposito M3 saranno i seguenti:

- acque meteoriche di prima pioggia;
- percolato proveniente dai rifiuti accumulati;
- acque esauste da impianto di lavaggio delle ruote dei mezzi;
- acque di lavaggio del deposito (piste, piazzali).

Ognuna delle sopraelencate tipologie di acque sarà gestita in maniera separata attraverso una dedicata rete di raccolta:

- le acque meteoriche ricadenti sulle superfici scolanti e sui cumuli coperti saranno raccolte attraverso una rete di canalette che, previo passaggio in manufatti dissipatori, confluiranno nel pozzetto scolmatore per la separazione di prima e seconda pioggia. Da qui la prima pioggia verrà inviata al sistema di tre vasche per l'accumulo della prima pioggia (denominato V-01) del volume di 82,5 m³;
- le acque di percolazione saranno raccolte dalle canalette delle zone interessate dall'abbancamento e, mediante manufatto deviatore, saranno indirizzate alla rete dedicata che confluisce nella vasca di accumulo del percolato (denominata V-02) del



volume di 27,5 m³. Si precisa che nella succitata vasca saranno convogliate anche l'eventuale percolato infiltratosi attraverso la pavimentazione in asfalto;

- le acque esauste del lavaggio mezzi saranno raccolte in una apposita vasca di accumulo del volume di 25 m³;
- le acque di risulta dei lavaggi che occasionalmente saranno svolti su piste e sui piazzali confluiranno nelle reti di regimazione delle acque meteoriche.

Ciascuna delle soprariportate reti di gestione delle acque confluisce, dopo i rispettivi accumuli, nella vasca di miscelazione (denominata V-20). In tale vasca avverrà la miscelazione delle acque di prima pioggia, percolato e lavaggio mezzi del deposito M3 e le medesime tipologie di acque provenienti dal deposito M2.

Ciascun sistema di gestione delle acque sarà dotato in uscita, prima dell'invio alla vasca di miscelazione, di un contaltri ai fini della contabilizzazione e registrazione dei quantitativi di rifiuti prodotti; saranno inoltre effettuate verifiche qualitative per garantire l'accettabilità del rifiuto all'impianto TAF (Trattamento Acque di Falda) di sito.

Dalla vasca di miscelazione V-20 le acque saranno rilanciate al serbatoio di miscelazione T-20 presente nel deposito M1 e da qui all'impianto TAF di stabilimento tramite tubazione dedicata. Il serbatoio sarà dotato di un contaltri che misurerà il flusso di liquidi in uscita.

In caso di necessità, qualora dovesse essere temporaneamente sospeso il funzionamento del sistema di collegamento all'impianto TAF, le acque potranno essere prelevate dalle rispettive vasche di accumulo e trasportate con autocisterna verso lo stesso impianto TAF, se idonee ai criteri di accettabilità dell'impianto stesso, o inviate ad altro impianto autorizzato qualora non lo fossero. Le autocisterne potranno prelevare direttamente dalla vasca tramite apposita tubazione.

Rifiuti solidi

I rifiuti solidi generati nel deposito M3 saranno i seguenti:

- rifiuti fangosi derivati dalla pulizia della piazzola di lavaggio, delle pese, della rete e vasche di raccolta acque;
- rifiuti prodotti dalla gestione e dalla manutenzione, ordinaria e straordinaria, del deposito (es: teli LDPE/HDPE di copertura dei cumuli, sacchi ammalorati, canalette e prefabbricati in csl ammalorati, materiale biodegradabile derivato da sfalcio delle aree etc).

I rifiuti fangosi, di cui al primo punto, saranno stoccati in apposita area di deposito temporaneo per essere caratterizzati; se idonei a recupero ambientale, trattamento e confinamento finale, tali rifiuti saranno gestiti all'interno dei depositi M1, M2 e M3; in caso contrario, si procederà a smaltimento esterno.

I rifiuti di cui al secondo punto, invece, saranno raccolti all'interno di contenitori (quali big bags) secondo produzioni omogenee e stoccati nella succitata apposita area, caratterizzati e smaltiti presso idonei impianti esterni.

L'area di deposito temporaneo dei succitati rifiuti solidi sarà distinta e separata dalla zona di stoccaggio; la suddetta area avrà superficie pari a circa 95 m².

Emissioni in atmosfera

Nel deposito M3 non saranno generate emissioni convogliate in atmosfera.

La movimentazione dei terreni e la formazione dei cumuli possono invece generare emissioni diffuse. Al fine di limitare la formazione di tali emissioni saranno adottati i seguenti accorgimenti operativi/gestionali:

- i terreni saranno movimentati evitando di farli cadere da altezze tali da creare emissioni diffuse;
- i camion saranno dotati di teli protettivi per evitare la caduta di terreno o l'emissione di polveri in atmosfera;
- i camion che trasporteranno i rifiuti e le macchine che opereranno nel deposito si muoveranno con velocità limitata;
- i rifiuti saranno mantenuti coperti mediante la posa di teli in LDPE/HDPE;
- le superfici del deposito e le ruote dei mezzi in uscita dal deposito saranno sottoposte a regolare lavaggio per minimizzare la presenza di polveri nelle diverse aree dell'impianto;
- ove necessario in fase di realizzazione degli abbancamenti si provvederà a utilizzare acqua nebulizzata.

Emissioni di rumore

Le fonti di rumore nel deposito M3 saranno costituite prevalentemente dai mezzi che vi opereranno. Si segnala che:

- l'operatività del deposito sarà limitata alle sole ore diurne;
- i mezzi operativi saranno sottoposti a periodica manutenzione;
- i mezzi operativi compieranno tragitti brevi, a velocità limitata, su viabilità interna ben segnalata;
- i mezzi operativi percorreranno strade asfaltate;

i sopra riportati accorgimenti sono atti a ridurre l'impatto acustico delle attività.

Energia

Il deposito M3 necessiterà di energia elettrica per il funzionamento di:

- pompe di sollevamento dei rifiuti liquidi (acque di prima pioggia, percolato e acque di lavaggio ruote dei mezzi) dalle rispettive vasche di accumulo alla vasca di miscelazione V-20;
- pompe di sollevamento dalla vasca di miscelazione V-20 al serbatoio T-20 in M1;
- illuminazione ordinaria, costituita da n. 48 corpi illuminati a LED atti a fornire idonea illuminazione notturna alle aree che ne necessitano all'interno del deposito.

La fornitura avverrà da Ente Distributore con utenza elettrica trifase con neutro 400 V – 50 Hz dedicata e potenza di contratto pari a 15 kW mediante quadro elettrico di tipo stradale destinato all'alimentazione dei circuiti di illuminazione esterna.

Sostanze pericolose



L'esercizio delle attività nel deposito M3 non richiede l'utilizzo di prodotti chimici e/o di sostanze pericolose; non è pertanto nemmeno previsto lo stoccaggio di tali tipologie di materiali.

Particolari progettuali

il deposito M3 è racchiuso da muri prefabbricati di altezza massima pari a 7 m e delimitato con recinzione in rete metallica plastificata lungo tutto il suo sviluppo perimetrale.

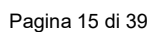
In prossimità dei muri, ad una distanza circa di 4,30 m, la pavimentazione presenta una rampa che svolge la duplice funzione di allontanare le acque dal nodo muro-pavimentazione e di garantire lo spessore medio di 30 cm anche in corrispondenza della fondazione.

La pavimentazione del deposito è costituita da conglomerato bituminoso (pavimentazione asfaltica), ha pendenza del 1,5% con piano inclinato nella direzione da sud-est a nordovest e presenta la seguente stratigrafia:

- Fondazione sp. 45 cm in materiale lapideo adeguatamente compattato;
- Strato di base sp. 15 cm;
- Strato di collegamento (binder) sp. 6 cm;
- Strato di usura di tipo chiuso sp. 4 cm.

Planimetria dell'impianto

Nella pagina seguente è riportata la planimetria dell'impianto.





2.2 BAT APPLICATE

Con riferimento alla Decisione di esecuzione 2018/1147 della Commissione Europea del 10 Agosto 2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, si riportano di seguito le BAT che verranno applicate nel deposito M3.

Tabella 2 - Applicazione BAT

BAT	Applicata	Note/Osservazioni
BAT 1	Sì	ENI Rewind S.p.A. è certificata ISO 14001:2015 (certificato #23667, prima emissione: 27/12/2011, emissione corrente: 14/01/2020). Il Gestore è dotato di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) con una struttura organizzativa, adeguatamente regolata, composta dal personale addetto alla direzione, conduzione e manutenzione dell'impianto.
BAT 2	Sì	Al deposito M3 saranno conferiti i rifiuti provenienti dai lavori di deviazione dell'alveo del T. Marmazza e di posa dell'opera drenante nell'ambito del POB del sito di Pieve Vergonte, che, a valle della caratterizzazione effettuata nel deposito M1, o del trattamento presso l'impianto di Soil Washing (R12) risulteranno non conformi al recupero ambientale (R10). L'impianto è destinato allo stoccaggio, in regime di R13 (messa in riserva) e D15 (deposito preliminare), esclusivamente dei succitati materiali di risulta. La preaccettazione e la caratterizzazione sono effettuate presso l'impianto M1; la tecnica [BAT 2a] non pertanto è applicabile al caso in esame. I criteri di accettazione sono definiti nel documento "Piano di Gestione dei Materiali" [BAT 2b], riportato in annesso all'All. B - Relazione tecnico-descrittiva. La tracciabilità dei flussi di materia in ingresso e in uscita dal deposito è garantita dall'applicazione della specifica procedura del SGA nonché dai sistemi amministrativi esistenti ai sensi della normativa di settore. [BAT 2c, BAT 2d] I terreni sono abbancati e segregati, mediante l'utilizzo di opportuni teli LDPE/HDPE, per tipologia di operazione (R13/D15) e differente codice EER associato. [BAT 2e] La cernita dei rifiuti da abbancare in M3 avviene mediante caratterizzazione effettuata nel deposito M1 e relativa attribuzione del codice EER. [BAT 2g]

BAT 3	Sì	Le uniche emissioni in acqua sono costituite dalle acque meteoriche di II pioggia che vengono recapitate in corpo idrico superficiale (Fiume Toce) mediante il dreno associato alla deviazione del T. Marmazza. Non sono generate emissioni convogliate in atmosfera. La gestione dei rifiuti liquidi (acque di prima pioggia, percolato, acque di lavaggio), compresi i flussi, la contabilizzazione e l'analisi per verificarne la compatibilità con i criteri di accettabilità dell'impianto di trattamento/smaltimento (TAF di sito o altro impianto esterno autorizzato) è garantita dall'applicazione del "Piano di Gestione Materiali" (riportato in annesso all'All. B - Relazione tecnico-descrittiva) e della specifica procedura del SGA.
BAT 4	Sì	L'ubicazione del deposito M3, studiata e valutata nel POB, è stata definita considerando la vicinanza alle aree di provenienza e destinazione dei rifiuti in esso stoccati (per limitare l'impatto dovuto alla movimentazione dei mezzi), limitando per quanto possibile le potenziali interferenze con recettori e/o vincoli (autorizzazione acquisita con DGR 28- 5712/2013). [BAT 4a] Il layout del deposito è stato pensato per ridurre al minimo gli spazi di ingombro e la movimentazione dei mezzi operativi interni per le operazioni di carico e scarico. [BAT 4a] La capacità di stoccaggio del deposito risulta adeguata: la capacità massima complessiva è pari a 83.000 m³. [BAT 4b] Il funzionamento del deposito risulta sicuro, essendo i rifiuti solidi (terreni) stoccati per per tipologia di operazione (R13/D15) e differente codice CER e protetti dagli agenti atmosferici con teli in LDPE/HDPE. [BAT 4c] La tecnica [BAT 4d] non è applicabile al caso in esame.
BAT 5	Sì	La movimentazione dei rifiuti, al/nel/dal deposito, viene condotta tramite mezzi autorizzati e personale qualificato, ai sensi della specifica procedura del SGA. La movimentazione dei rifiuti, oltre che dal punto di vista operativo e logistico, viene tenuta regolarmente sotto controllo tramite un sistema amministrativo di tracciabilità dei flussi e mediante gli strumenti di registrazione definiti dal SGA e dalla normativa vigente in materia.
BAT 6	Sì	Le uniche emissioni in acqua sono costituite dalle acque meteoriche di II pioggia che vengono recapitate in corpo idrico superficiale (Fiume Toce) mediante il dreno associato alla deviazione del T. Marmazza. Tali acque



		sono analizzate: - trimestralmente per verificarne il rispetto dei limiti di cui alla Tabella 3, Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., colonna relativa allo "scarico in acque superficiali"; - annualmente per verificare il rispetto dei limiti di cui alla Tabella 1/A Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. dei parametri Esaclorobenzene, Cloroformio, Tricloroetilene, Tetracloroetilene, Esaclorocicloesano, DDT e omologhi, IPA, Benzo(a)pirene, Antracene; - annualmente per verificare il rispetto del limite di cui alla Tabella 2, Allegato 5 al Titolo V Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. del parametro PCB. Verrà inoltre svolto un monitoraggio trimestrale per il primo anno e successivamente annuale per il parametro DDA. Tutte le altre acque (acque di prima pioggia, percolato, acque di lavaggio) sono gestite in regime di rifiuto; ciascun flusso è caratterizzato per verificarne la compatibilità con i criteri di accettabilità dell'impianto TAF di sito, prima dell'invio alla vasca di miscelazione V-20 (nella quale confluiscono separatamente anche i medesimi rifiuti liquidi del deposito M2) ed il successivo rilancio a TAF previo passaggio nel serbatoio di miscelazione T-20 nel deposito M1. Tale modalità di gestione è garantita dall'applicazione del "Piano di Gestione Materiali" (riportato in annesso all'All. B - Relazione tecnico-descrittiva) e della specifica procedura del SGA.
BAT 7	No	Non applicabile
BAT 8	No	Non applicabile
BAT 9	No	Non applicabile
BAT 10	No	Non applicabile
BAT 11	Sì	In accordo alla specifica procedura del SGA, e secondo quanto disposto dal Piano di Monitoraggio e Controllo, con frequenza annuale vengono quantificati il consumo di acqua e di energia (per mezzo delle fatture dei rispettivi fornitori) e le produzioni di rifiuti, solidi e liquidi, mediante i sistemi di tracciabilità richiesti dalla legge (FIR, Registro C/S, MUD).
BAT 12	No	Non applicabile

BAT 13	No	Non applicabile
BAT 14	Sì	I rifiuti saranno caricati e scaricati, per mezzo di macchine operatrici gommate ad uso interno del deposito, su camion gommati che li trasportano dall'esterno e all'esterno, con velocità limitata. I terreni saranno movimentati evitando di farli cadere da altezze tali da creare emissioni diffuse di polveri. [BAT 14a] Le tecniche [BAT 14b, BAT 14c, BAT 14d] non sono applicabili al caso in esame. I cumuli saranno periodicamente bagnati mediante acqua nebulizzata [BAT 14e]. I camion saranno dotati di teli protettivi per evitare la caduta di terreno o l'emissione di polveri in atmosfera. Per limitare la formazione di polveri, i rifiuti solidi saranno stoccati all'interno di strisce mantenute coperte mediante la posa di teli in LDPE/HDPE ancorati alla testa del pannello ai cumuli già formati e, dove possibile, ai fianchi dei muri di delimitazione. Tutti i sistemi di copertura saranno sottoposti a regolare manutenzione. [BAT 14f] La pavimentazione del deposito M3 sarà sottoposta a lavaggio periodico; saranno sottoposte a lavaggio anche le ruote di tutti i mezzi in uscita dal deposito. Tali operazioni concorreranno a minimizzare la presenza di polveri nelle diverse aree dell'impianto. [BAT 14g] La tecnica [BAT 14h] non è applicabile al caso in esame.
BAT 15	No	Non applicabile
BAT 16	No	Non applicabile
BAT 17	Sì	La gestione della componente rumore è garantita dall'applicazione della specifica procedura del SGA. Entro 12 mesi dall'entrata in esercizio del deposito, verrà effettuata una valutazione acustica per quantificare i livelli di rumore e verificarne la corrispondenza con i limiti imposti dalla zonizzazione comunale. Per quanto attiene alle vibrazioni, le verifiche sono mirate al rispetto dei disposti delle vigenti norme in materia di salute e sicurezza.
BAT 18	Sì	La tecnica [BAT 18a] non è applicabile al caso in esame.



		L'operatività del deposito sarà limitata alle sole ore diurne. La pavimentazione in asfalto delle strade, la periodica manutenzione dei mezzi operativi, la corretta segnalazione della viabilità interna, i ridotti tragitti che i mezzi devono compiere e la limitazione della velocità degli stessi si configurano tutti come accorgimenti atti a ridurre l'impatto acustico delle attività. [BAT 18b] La movimentazione dei rifiuti e le operazioni di carico/scarico all'interno delle celle verranno svolte da personale qualificato per mezzo di veicoli (camion, pale etc.) gommati, conformi alla direttiva. [BAT 18c] Le tecniche [BAT 18d, BAT 18e] non sono applicabili al caso in esame, in quanto non necessarie sulla base dei risultati dello studio previsionale.
BAT 19	Sì	La tecnica [BAT 19a] non è applicabile al caso in esame. Il sistema di lavaggio ruote dei mezzi è a circuito chiuso, pertanto prevede il massimo riutilizzo delle acque riducendo al minimo i volumi da reintegrare; le acque utilizzate per il lavaggio vengono recuperate e riutilizzate. [BAT 19b] La pavimentazione del deposito sarà costituita da un sistema di impermeabilizzazione multistrato finito in materiale asfaltico; ciò, unito alla presenza di reti di regimazione delle acque meteoriche, del percolato e delle acque drenate al di sotto della pavimentazione del deposito, concorre ad eliminare il rischio di impatto su suolo e acque superficiali/sotterranee. [BAT 19c] Le vasche di accumulo della prima pioggia e del percolato sono in calcestruzzo. Tali vasche inoltre sono inoltre dotate di valvole galleggianti antiriflusso. [BAT 19d, BAT 19h] I cumuli all'interno delle singole strisce saranno mantenuti coperti mediante la posa di teli in LDPE/HDPE ancorati alla testa del pannello ai cumuli già formati e, dove possibile, ai fianchi dei muri di delimitazione. [BAT 19e] Tutte le acque (acque meteoriche, percolato, acque di lavaggio) sono gestite in maniera separata attraverso proprie reti di raccolta ed invio verso il destino finale. [f] In particolare, le acque meteoriche sono gestite attraverso una rete di raccolta dedicata, dotata di separatore di I e II pioggia; la I pioggia viene raccolta ed inviata a trattamento nell'impianto TAF di stabilimento. Analogamente, anche il percolato e le acque di lavaggio sono inviate allo stesso impianto TAF. [BAT 19g] Tutta la rete di raccolta di tutte le acque sarà sottoposta a periodica e regolare manutenzione, in accordo alla specifica procedura del SGA. [BAT 19h]

		I volumi delle vasche di accumulo (prima pioggia, percolato e lavaggio) e della vasca di miscelazione V-20 sono stati adeguatamente dimensionati, considerando condizioni operative diverse da quelle normali. Tali vasche vengono adeguatamente gestite e monitorate in accordo alla specifica procedura del SGA. [BAT 19i]
BAT 20	No	Le acque reflue sono sempre inviate a trattamento come rifiuto, senza effettuare trattamenti preliminari.
BAT 21	Sì	Il deposito M3 è delimitato con recinzione (anche in corrispondenza dei muri in c.a.) e dotato di 2 cancelli di ingresso/uscita e di impianto di illuminazione. [BAT 21a] Eventuali inconvenienti/incidenti ambientali vengono gestiti e rendicontati ai sensi delle relative Procedure del Sistema di Gestione Ambientale. [BAT 21b, BAT 21c]
BAT 22	No	Non applicabile
BAT 23	No	
BAT 24	No	Non applicabile

Le successive BAT dalla 25 alla 53 riguardano specifiche categorie di trattamento di rifiuti diverse da quella del deposito M3 e non risultano quindi applicabili all'impianto.



3. ATTIVITÀ AUTORIZZATE

Con riferimento agli Allegati B e C alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. presso l'installazione sono autorizzate le seguenti operazioni di gestione dei rifiuti solidi:

- **D15** – Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14, escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo dove i rifiuti sono prodotti.
- **R13** – Messa in riserva di rifiuti prima di sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12, escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo dove i rifiuti sono prodotti.

È altresì autorizzata, secondo quanto disposto dall'art. 187, c.2, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., presso la vasca di miscelazione V-20, la seguente operazione di gestione dei rifiuti liquidi:

- Operazione di miscelazione **D13** – Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12 dei seguenti rifiuti liquidi:

Tabella 3 - Rifiuti liquidi per cui è autorizzata la miscelazione

Origine	Codice EER
- Acque di prima pioggia ricadenti sugli impianti M2, M3;	
- Acque di lavaggio occasionale di piste, piazzali e celle vuote degli impianti M2, M3;	16.10.01*
- Percolato degli impianti M2, M3;	16.10.02
- Acque di lavaggio mezzi degli impianti M2, M3	

4. PRESCRIZIONI GENERALI

4.1 CERTIFICAZIONI E ASPETTI GESTIONALI

1. Il riesame dell'autorizzazione è disposto a 12 anni a far data dall'emanazione dell'atto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. L'eventuale domanda di riesame dell'AIA con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dovrà essere presentata almeno 180 giorni prima della scadenza dell'autorizzazione.
2. La gestione dell'impianto deve essere effettuata nel rispetto dei disposti e delle prescrizioni di cui alla D.G.R. della Regione Piemonte n. 28-5712 del 23/04/2013, del Decreto prot. n. 4599/TRI/DI/B del 21/10/2013 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e della D.D. dell'ex II Settore provinciale n. 102 del 23/01/2020, che si intendono allo scopo integralmente richiamati, e dei contenuti della documentazione tecnica presentata dalla Società ENI Rewind S.p.A. in allegato all'istanza inerente il procedimento in oggetto presentata con nota prot. n. PM NO/200/20/GR del 29/05/2020, ns. prot. n. 8473 del 29/05/2020, successivamente integrata con le note prot. n. PM Nord/298/20/GR del 02/10/2020, ns. prot. 16717 del 07/10/2020, e prot. n. PM NO/116/2021/P del 13/05/2021, ns. prot. n. 8404 del 13/05/2021, per quanto non in contrasto con i contenuti del presente Parere.
3. I sistemi di gestione della sicurezza ed ambientali dovranno essere costantemente aggiornati e le procedure rese note a tutti gli addetti presenti in stabilimento anche per la quantificazione annua dei rifiuti prodotti.
4. La certificazione ambientale in possesso dell'azienda dovrà essere mantenuta per tutta la durata dell'AIA.
5. La Società dovrà tempestivamente comunicare alla Provincia del VCO, all'ARPA Piemonte dipartimento Nord Est e al Comune di Pieve Vergonte ogni eventuale modifica della ragione sociale o dell'oggetto sociale, per la parte attinente all'attività di cui alla presente, e dell'attività di recupero rifiuti in oggetto, nonché dell'eventuale cessazione dell'attività stessa, fatti salvi gli obblighi e adempimenti connessi all'AIA dell'impianto.
6. È obbligo del Gestore individuare un Responsabile Tecnico, il quale deve essere in possesso dei requisiti di cui alle vigenti disposizioni di legge. In caso di variazione dello stesso dovrà esserne data tempestiva comunicazione alla Provincia del VCO, all'ARPA Piemonte e al Comune di Pieve Vergonte.
7. L'autorizzazione deve sempre essere custodita presso l'impianto e a disposizione degli organismi preposti al controllo.
8. Nelle procedure predisposte ai fini della tutela ambientale, deve essere individuato almeno il campo di applicazione e le responsabilità. Le procedure dovranno essere a disposizione degli Enti di controllo che, qualora in sede di controllo, dovesse rilevare delle carenze potrà richiedere al Gestore la predisposizione/integrazione di procedure specifiche ai fini della corretta gestione ambientale.



9. Devono essere adottati efficaci ed idonei provvedimenti, in caso di necessità, al fine di evitare il diffondersi di eventuali polverosità o di emissioni odorigene o colaticci indotti dalle attività di stoccaggio di rifiuti di cui in oggetto.
10. Devono essere garantite nel tempo, da parte della Società ENI Rewind S.p.A., l'adeguata funzionalità e l'efficienza dell'impianto in oggetto in tutte le sue parti e componenti, garantendo altresì il corretto esercizio dell'impianto nelle finalità dello stesso e preservando costantemente la tutela della salute e dell'ambiente in relazione all'attività di stoccaggio rifiuti svolta. In particolare dovrà essere posta particolare cura nel costante mantenimento in efficienza, ottime condizioni e piena funzionalità dei seguenti elementi connessi all'attività dell'impianto:
 - superfici pavimentate adibite allo stoccaggio dei rifiuti;
 - impianto di raccolta delle acque meteoriche, di prima e seconda pioggia, e dei percolati;
 - recinzione perimetrale.
11. L'impianto deve essere costantemente mantenuto in condizione di ordine e pulizia.
12. Devono essere sempre garantite le condizioni generali di sicurezza dell'impianto.
13. È necessario che il personale operante sia in possesso di una specifica formazione, per il tipo di attività svolta all'interno dell'azienda, documentata anche dalla frequentazione di corsi di formazione ed aggiornamento.
14. Il Gestore è vincolato al rispetto della vigente normativa ambientale, urbanistico-edilizia, prevenzione degli incendi, sicurezza e tutela del paesaggio e del patrimonio storico artistico nonché dei regolamenti comunali. Il Gestore è comunque tenuto ad adeguarsi alle disposizioni previste dagli eventuali aggiornamenti normativi di riferimento.
15. Devono essere comunicate alla Provincia del VCO, ad ARPA Piemonte e al Comune di Pieve Vergonte l'avvio e la fine lavori in caso di realizzazione di opere, strutture e interventi nell'area di interesse dell'impianto fatto salvo il preventivo ottenimento dei titoli autorizzativi eventualmente necessari.
16. Dovrà essere data preventiva comunicazione al Servizio scrivente, al Comune di Pieve Vergonte, ad ARPA Piemonte, al Ministero della Transizione Ecologica ed alla Regione Piemonte Direzione Ambiente, Energia e Territorio dell'avvio dell'attività di gestione rifiuti.
17. Deve essere garantito il divieto d'accesso all'area interessata dell'attività da parte di persone non autorizzate.
18. L'efficacia dell'Autorizzazione all'esercizio dell'impianto in oggetto è subordinata e vincolata alla prestazione delle relative garanzie finanziarie adeguate rispetto ai disposti della DGR Piemonte n. 44-2493 del 19/03/2001 in rapporto alla sussistenza delle garanzie finanziarie prestate per la Società ENI Rewind S.p.A. in relazione al POB del SIN di Pieve Vergonte.

4.2 CARTELLONISTICA

1. Deve essere apposta adeguata cartellonistica in posizione ben visibile all'ingresso dell'impianto nella quale sia riportata la denominazione del Soggetto titolare dell'autorizzazione, l'indicazione del tipo di attività svolta, gli estremi del relativo atto autorizzativo ed il nominativo con recapito del Responsabile tecnico e del Titolare dell'impianto stesso.
2. Deve essere garantita la custodia continuativa dell'impianto anche attraverso il servizio di reperibilità. Sul cartello in ingresso impianto dovrà essere indicato il numero di telefono reperibile.
3. Il layout dell'impianto dovrà essere ben visibile e riportato all'ingresso del sito.

4.3 RECINZIONE PERIMETRALE

1. Tutto il perimetro dell'impianto autorizzato dovrà essere recintato per un'altezza adeguata e comunque non inferiore ai 2 metri.

4.4 VIABILITÀ

1. La viabilità interna deve essere adeguata a garantire un'agevole movimentazione in ogni periodo dell'anno ed anche in caso di incidenti mediante specifiche segnalazioni e percorsi.
2. Tutte le superfici dell'impianto devono avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso e in uscita ed essere gestite in modo tale da garantire il passaggio agevole per tutte le operazioni da svolgere.

4.5 AREE, SERBATOI E MACCHINARI

1. In assenza di personale i macchinari, le attrezzature ed i materiali devono essere in stato di sicurezza secondo le regole d'uso specificate dai costruttori e le regole di buona pratica.

4.6 MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA

1. Il Gestore deve garantire la presenza di apparecchiature meccaniche ed elettriche di riserva che compongono il sistema di raccolta delle acque meteoriche al fine di garantire l'operatività nel caso di fuori servizio.
2. Il Gestore deve attuare un adeguato programma di manutenzione ordinaria tale da garantire l'operabilità ed il corretto funzionamento di tutti i componenti, anche quelli di riserva, e sistemi rilevanti a fini ambientali. In tal senso il Gestore dovrà dotarsi di



un manuale di manutenzione, comprendente quindi tutte le procedure di manutenzione da utilizzare e dedicate allo scopo.

3. Il Gestore dovrà indicare, su apposito registro di manutenzione e conseguenti schede, quali sono gli interventi manutentivi effettuati (manutenzione ordinaria e straordinaria) sulle apparecchiature e sui sistemi rilevanti a fini ambientali secondo le modalità indicate nel PMC.
4. In caso di arresto dell'impianto per l'attuazione di interventi di manutenzione straordinaria, dovrà essere data comunicazione entro le successive 24 h alla Provincia del VCO, ad ARPA Piemonte e al Comune di Pieve Vergonte.

4.7 EVENTI INCIDENTALI

1. Il Gestore dovrà prevedere personale adeguatamente informato e formato per interventi immediati ai fini di minimizzare gli eventuali eventi incidentali.
2. In caso di sversamenti accidentali, la pulizia delle superfici interessate deve essere eseguita immediatamente, per quanto possibile a secco o con idonei materiali inerti assorbenti, qualora si tratti rispettivamente di materiali solidi o polverulenti o liquidi. I materiali derivanti dalle operazioni di pulizia devono essere adeguatamente smaltiti nel rispetto delle disposizioni di legge.
3. Il Gestore deve operare preventivamente per minimizzare gli effetti di eventuali eventi incidentali, dotandosi di apposite procedure per la gestione degli eventi incidentali, anche sulla base della serie storica degli episodi già avvenuti. A tal proposito si considera una violazione di prescrizione autorizzativa il ripetersi di rilasci incontrollati di sostanze inquinanti nell'ambiente secondo sequenze di eventi incidentali, e di conseguenti malfunzionamenti, già sperimentati in passato ed ai quali non si è posta la necessaria attenzione, in forma preventiva, con interventi strutturali e gestionali.
4. Nell'eventualità si verificassero incidenti all'impianto e anomalie di funzionamento, il Gestore ha l'obbligo di registrare l'evento, di analizzarne le cause, di adottare le relative azioni correttive e di darne comunicazione entro 24 ore alla Provincia del VCO, ad ARPA Piemonte e al Comune di Pieve Vergonte in ottemperanza alle disposizioni legislative applicabili in materia e di adottare immediate azioni volte alla limitazione ed alla circoscrizione del danno stesso, attenendosi alle disposizioni impartite dalle medesime Autorità. La comunicazione deve essere redatta secondo quanto disposto nella sezione dedicata del PMC.
5. La stessa comunicazione di cui sopra dovrà essere inviata anche qualora si verificasse un superamento dei valori di riferimento per le acque di seconda pioggia di cui alla sezione dedicata del PMC.

4.8 CAMPIONAMENTO

1. I campionamenti e le analisi devono effettuarsi tramite affidamento a laboratori che in linea alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018 attestino le prestazioni dei parametri in presenza di metodi riconosciuti. In caso di analisi condotte internamente all'azienda, si richiede che il certificato sia validato da tecnico abilitato nella specifica materia.

4.9 CONSUMI

1. Tutte le forniture devono essere opportunamente caratterizzate e quantificate, archiviando le relative bolle di accompagnamento e i documenti di sicurezza, compilando inoltre i registri con i materiali in ingresso, che consentono la tracciabilità dei volumi totali di materiale usato.
2. I consumi idrici ed energetici dovranno essere mantenuti sotto controllo al fine di evitare sprechi e dovranno essere registrati e trasmessi come previsto nel PMC.

4.10 CHIUSURA E DISMISSIONE

1. In ordine alla cessazione dell'attività dell'impianto la Società ENI Rewind S.p.A. dovrà darne specifica comunicazione in merito al Servizio provinciale Bonifica SIN Pieve Vergonte, ad ARPA Piemonte, al Comune di Pieve Vergonte ed all'ASL VCO, in tempo utile rispetto alla validità dell'autorizzazione alla gestione dell'impianto e comunque almeno un anno prima.
2. Entro un anno dalla data di rilascio dell'AIA la Società dovrà trasmettere alla Provincia del VCO, ad ARPA Piemonte ed al Comune di Pieve Vergonte il "**Piano di dismissione**" dell'impianto comprendente uno studio di indagine ambientale che tenga conto di quanto richiamato nell'Appendice 1 "SCHEMA DECOMMISSIONING". Il Piano di dismissione potrà eventualmente essere oggetto di integrazioni e/o prescrizioni in esito al relativo giudizio espresso dall'Autorità Competente, considerate anche le espressioni degli Enti di cui sopra. Il sito dovrà essere lasciato libero dalla presenza di rifiuti o residui delle lavorazioni nonché da ogni potenziale fonte di contaminazione ambientale riconducibile all'esercizio dell'attività in oggetto. Resta inteso che nel caso sia evidenziata una contaminazione delle matrici ambientali imputabile all'esercizio dell'attività in oggetto si dovrà procedere alla bonifica del sito secondo quanto previsto al Titolo V – Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
3. Le attività relative alla chiusura dell'impianto dovranno concludersi nel minor tempo tecnico possibile e, comunque, entro la scadenza dell'autorizzazione, salvo eventuali motivate e concordate proroghe (esclusivamente riferite al ripristino dello stato dei luoghi, i quali in ogni caso non dovranno essere interessati dalla presenza/gestione di rifiuti residui connessi all'attività in oggetto).



4. A conclusione dei lavori relativi alla cessazione dell'attività dovrà esserne data comunicazione al Servizio scrivente, ad ARPA Piemonte, al Comune di Pieve Vergonte e all'ASL VCO corredata da una relazione attestante i lavori svolti, da idonei elaborati tecnici e da documentazione fotografica panoramica e di dettaglio; la Società ENI Rewind S.p.A. dovrà inoltre attuare eventuali ulteriori attività ad integrazione dei lavori di ripristino dello stato dei luoghi svolti che le Autorità Competenti di cui sopra giudicheranno, nel caso, necessarie a completamento dei lavori stessi, nel rispetto delle modalità procedurali eventualmente definite in merito.

5. PRESCRIZIONI RIFIUTI

1. Il Gestore dovrà attenersi alla seguente capacità di stoccaggio rifiuti e alla potenzialità massima annua, derivanti dalle attività, riportate nella Tabella 4.

Tabella 4 - Capacità dell'impianto

Attività IPPC	Capacità massima dell'impianto IPPC	Quantitativo max annuo di rifiuti conferiti all'impianto	Area di deposito
5.5 - Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.	83.000 m ³	83.000 m ³	13.200 m ² (area dedicata all'accumulo dei rifiuti)
	124.500 t	124.500 t	

2. Deve essere mantenuta traccia (registri di carico e scarico rifiuti) del carico e dello scarico di rifiuti e dei relativi formulari di identificazione. Valgono inoltre le disposizioni contenute nell'accordo europeo per il trasporto su strada di merci pericolose "ADR – Accord Dangereuses par Route".
3. Devono essere rispettate le norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose.
4. Nella fase di accettazione i rifiuti in ingresso devono essere controllati e pesati.
5. Il Gestore dovrà essere dotato di un sistema informatico che permetta una corretta gestione degli stoccaggi e dei flussi in entrata e in uscita e consenta di visualizzare il quantitativo e la natura dei rifiuti stoccati e smaltiti/recuperati presso terzi autorizzati, in ogni momento, nelle diverse aree dell'impianto, nonché di indicare, per le suddette aree, la capacità residua rispetto a quella autorizzata con il presente provvedimento.
6. Lo scarico dei rifiuti deve avvenire con l'assistenza di un addetto aziendale.
7. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere effettuato in modo tale da impedire la miscelazione di diversi codici EER e da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.
8. I rifiuti devono essere stoccati esclusivamente nelle apposite aree come indicate nella documentazione di progetto.
9. La separazione orizzontale e verticale dei cumuli dovrà avvenire in conformità a quanto indicato nel Piano di Gestione dei Materiali, nonché a quanto previsto dalla restante documentazione progettuale e dalle sue relative integrazioni, garantendo la non miscelazione dei rifiuti.



10. Per tutti i campionamenti dei rifiuti (solidi e liquidi) dovrà essere redatto un apposito verbale di campionamento, che dovrà sempre essere a disposizione dell'Ente di controllo.
11. I rifiuti stoccati all'interno del deposito dovranno essere coperti con teli di copertura in LDPE/HDPE al termine di ogni giornata lavorativa e in caso di eventi meteorici o in presenza di vento di intensità tale da indurre polverosità.
12. I teli dovranno essere periodicamente mantenuti al fine di preservarne l'integrità. Devono in ogni caso essere assicurate condizioni tali da evitare pericoli ed inquinamenti dell'ambiente.
13. Alla fine dei lavori di abbancamento dei rifiuti presso il deposito M3, il materiale costituente la rampa dovrà essere caratterizzato in M1.
14. Deve essere costantemente garantita, a cura del Responsabile tecnico, la corretta procedura di accettazione dei rifiuti trattabili presso l'impianto, esplicitata nella relativa documentazione tecnica presentata in fase autorizzativa, ai fini dell'ideale gestione degli stessi in rapporto alle caratteristiche tecniche dei trattamenti effettuati.
15. I rifiuti stoccati in messa in riserva (R13) devono essere destinati prioritariamente al trattamento presso l'impianto SW. Qualora dovesse verificarsi l'esigenza di destinare i medesimi rifiuti ad altri impianti o interventi, questi devono attuarne l'effettivo recupero. L'eventuale conferimento ad impianti di sola ulteriore messa in riserva (R13) è consentito esclusivamente per una sola volta ed ai soli fini della cernita o selezione o frantumazione o macinazione o riduzione volumetrica dei medesimi rifiuti. I rifiuti stoccati in deposito preliminare (D15) devono essere destinati prioritariamente allo smaltimento previsto nell'ambito del POB di Pieve Vergonte.
16. I rifiuti in ingresso all'impianto e gestiti dallo stesso (D15/R13) devono essere stoccati separatamente da quelli eventualmente prodotti nell'esercizio dell'impianto.
17. Possono essere svolte le attività di deposito preliminare/messa in riserva (D15/R13) di rifiuti pericolosi/non pericolosi e l'attività di raggruppamento preliminare (D13) di rifiuti liquidi pericolosi/non pericolosi nel rispetto delle tipologie e dei codici EER riassunti nella seguente Tabella 5:

Tabella 5 - Rifiuti gestiti in ingresso

Provenienza	Codice EER	Descrizione rifiuto	Modalità di stoccaggio	Operazione
Materiali derivanti dai lavori (realizzazione depositi, opere accessorie e scavo per deviazione del T. Marmazza e realizzazione dreni) **	17.05.03* 17.05.04	Terreni provenienti da attività di scavo	Abbancamento nell'area di deposito	D15 R13

Settore 5

Ambiente e Georisorse

Materiali derivanti dai lavori (realizzazione depositi, opere accessorie e scavo per deviazione del T. Marmazza e realizzazione dreni) **	17.05.03* 17.05.04	Terreni misti a fanghi di perforazione	Abbanamento nell'area di deposito	D15 R13
Materiali derivanti dai lavori (realizzazione depositi, opere accessorie e scavo per deviazione del T. Marmazza e realizzazione dreni) **	17.01.06* 17.01.07	Residui di demolizione	Abbanamento nell'area di deposito	D15
Materiali derivanti dai lavori (realizzazione depositi, opere accessorie e scavo per deviazione del T. Marmazza e realizzazione dreni) **	17.09.03* 17.09.04	Altri materiali dell'attività di costruzione e demolizione	Abbanamento nell'area di deposito	D15
Impianto Area Sud o impianto VF (terreni da aree Marmazza e dreni)	17.05.03* 17.05.04	Materiali derivanti da trattamento terreni mediante SW con o senza successivo stoccaggio (ghiaia, ghiaio e sabbie) - solido	Abbanamento nell'area di deposito	D15
Impianto Area Sud o impianto VF (terreni da aree Marmazza e dreni)	19.13.01* 19.13.02	Materiali derivanti da trattamento terreni mediante SW con o senza successivo stoccaggio (frazione organica leggera) - solido	Abbanamento nell'area di deposito	D15
Impianto Area Sud o impianto VF (terreni da aree Marmazza e dreni)	19.13.01* 19.13.02	Materiali derivanti da trattamento terreni mediante SW con o senza successivo stoccaggio (sottovaglio da vagliatura) - solido	Abbanamento nell'area di deposito	D15
Impianto Area Sud o impianto VF (terreni da aree Marmazza e dreni)	19.13.03* 19.13.04	Materiali derivanti da trattamento terreni mediante SW con o senza successivo stoccaggio (fango filtro pressato e disidratato)	Abbanamento nell'area di deposito	D15



Rifiuti prodotti nell'area dei depositi M3 e M1	19.13.03* 19.13.04	Materiali fangosi derivanti dalla pulizia delle piazzole di lavaggio, delle pese, canalette, etc.	Abbanamento nell'area di deposito	D15
Rifiuti liquidi miscelati presso la vasca di miscelazione V-20	16.10.01* 16.10.02	- Acque di prima pioggia ricadenti sugli impianti M2, M3. - Acque di lavaggio occasionale di piste, piazzali e celle vuote degli impianti M2, M3; - Percolato degli impianti M2, M3; - Acque di lavaggio mezzi degli impianti M2, M3	Vasca di miscelazione V-20	D13

*** compresi i rifiuti stoccati provvisoriamente nel Deposito VF*

18. Il Gestore dovrà effettuare, prima di qualsiasi miscelazione, la caratterizzazione nelle vasche di accumulo delle acque di percolato (vasca V-02 da 55 m³), delle acque di prima pioggia (vasca V-01 da 82.5 m³) delle acque di lavaggio mezzi (vasca di accumulo lavaggio mezzi da 25 m³) con la frequenza prevista dal PMC.
19. Qualora i risultati della caratterizzazione di cui al punto precedente evidenzino la non compatibilità del rifiuto liquido con i criteri di accettabilità dell'impianto TAF, si dovrà procedere allo smaltimento esterno dell'intero contenuto della relativa vasca di accumulo. La frequenza di campionamento durante il periodo di smaltimento esterno è disposta in corrispondenza di ciascun riempimento della vasca. Se da due successivi esiti analitici si risconterà la trattabilità presso l'impianto TAF, potrà essere ripresa l'attività di miscelazione D13 dei rifiuti liquidi inerenti la vasca oggetto di controllo e il vettoriamento degli stessi presso l'impianto di sito (TAF), con ripristino della frequenza di campionamento trimestrale.
20. Il sistema automatico di gestione delle acque meteoriche deve assicurare il completo svuotamento della vasca di accumulo V201 entro 48/60 ore di asciutta dal termine dell'evento piovoso. Detta tempistica è estendibile a 72 ore nei seguenti casi eccezionali che devono essere adeguatamente documentati:
 - concomitanza con le esigenze di caratterizzazione del rifiuto liquido
 - concomitanza con criticità gestionali dell'impianto TAF.

6. PRESCRIZIONI MATRICE ACQUA E SUOLO

1. Le superfici del deposito dovranno essere mantenute in idonee condizioni di pulizia, tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e delle acque di lavaggio delle aree.
2. Ai fini di una corretta gestione delle acque meteoriche di seconda pioggia e dei rifiuti liquidi dovrà essere rispettato il Piano di prevenzione e di gestione delle acque meteoriche nonché quanto previsto in merito dalla restante documentazione progettuale e dalle sue successive integrazioni.
3. Deve essere costantemente garantita l'integrità e l'adeguata pendenza della pavimentazione al fine di evitare il disperdersi delle acque meteoriche di dilavamento in aree esterne all'impianto stesso, garantendo nel contempo la completa intercettazione delle stesse dal relativo sistema di raccolta e trattamento.
4. La Società deve garantire nel tempo l'adeguata funzionalità ed efficienza dell'impianto in questione in tutte le sue parti e componenti, con particolare riferimento alla pavimentazione, alla recinzione/strutture di contenimento ed alla rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento, garantendo il corretto esercizio dell'impianto.
5. Le aree interessate dallo scarico, dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere realizzate secondo la documentazione tecnica presentata in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.
6. Deve essere effettuata la periodica pulizia/manutenzione delle canalette e delle vasche di raccolta delle acque meteoriche di prima pioggia, percolato e lavaggio mezzi e registrata su apposito modulo per la manutenzione.
7. Salvo indicazione contraria, i periodi di calcolo dei valori medi si riferiscono allo scarico continuo o discontinuo¹.
8. Il controllo delle immissioni delle acque meteoriche di seconda pioggia (SP) finalizzato al confronto con i valori di riferimento deve essere effettuato nel pozzetto PC-02 secondo le modalità indicate nel PMC. Tale pozzetto dovrà essere mantenuto in condizioni di efficienza, pulito ed idoneo al prelievo.
9. Le acque meteoriche di seconda pioggia convogliate al dreno devono essere oggetto di monitoraggio riferito ai parametri, con la frequenza indicata nel PMC e con i rispettivi valori normativi di riferimento contenuti nella seguente Tabella 6; i controlli effettuati devono essere registrati su rapporti di prova da inviare al Servizio scrivente e ad ARPA Piemonte entro 30 giorni lavorativi dalla data di emanazione dello stesso.



Tabella 6 - Acque di seconda pioggia

Parametro	U.M.	Fonte D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	Valore di riferimento
pH	Unità di pH	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	5,5-9,5
SST	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 80
COD	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 160
Alluminio	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 1
Cadmio	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 0,02
Cromo	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 2
Cromo VI	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 0,2
Ferro	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 2
Manganese	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 2
Nichel	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 2
Piombo	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 0,2
Rame	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 0,1
Zinco	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 0,5
Mercurio	µg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 5
Arsenico	µg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 500
Cloruri	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 1200
Solfati	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 1000
Idrocarburi totali	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 5
Fenoli	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 0,5
Solventi organici aromatici	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 0,2
Esaclorobenzene	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 6 SQA-CMA Acque superficiali interne	≤ 0,05
Solventi clorurati	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 1
Pesticidi totali (escl. fosf.)	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 0,05
Triclorometano	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 4 SQA-MA Acque superficiali interne	≤ 2,5
Tricloroetilene	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 4 SQA-MA Acque superficiali interne	≤ 10
Tetracloroetilene	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 4 SQA-MA Acque superficiali interne	≤ 10
Esaclorocicloesano	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 6 SQA-CMA Acque superficiali interne	≤ 0,04

DDT totale (DDD, DDE, DDT)	µg/l	<i>Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 4 SQA-MA Acque superficiali interne</i>	≤ 0,025
IPA	µg/l	<i>Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 6 SQA-CMA Acque superficiali interne</i>	Vedi Tab. 1/A colonna 6
Benzo(a)pirene	µg/l	<i>Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 6 SQA-CMA Acque superficiali interne</i>	≤ 0,27
Antracene	µg/l	<i>Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 6 SQA-CMA Acque superficiali interne</i>	≤ 0,1
PCB	µg/l	<i>Tab. 2, Allegato 5 Parte IV, Titolo V</i>	≤ 0,01
DDA	µg/l	--	--

10. Nell'ambito del campionamento, si possono utilizzare campioni di acqua composti proporzionali al tempo purché sia dimostrata una sufficiente stabilità della portata.
11. In riferimento al campionamento del suolo e delle acque sotterranee ex art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il Gestore dovrà effettuare specifici controlli, nell'ambito dell'areale di possibile influenza dell'attività dell'impianto, almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, valutandone gli esiti in rapporto all'esercizio dell'attività condotta. Almeno 6 mesi prima della relativa scadenza il Gestore dovrà pertanto presentare alla Provincia del VCO, all'ARPA territorialmente competente ed al Comune di Pieve Vergonte l'apposito piano di campionamento. All'interno del piano, per il monitoraggio della falda, dovrà essere proposta l'ubicazione di una rete di piezometri composta da almeno un piezometro di monte e due di valle, e ne dovranno essere dettagliate le caratteristiche realizzative. Per il monitoraggio del suolo dovrà essere pianificato un numero significativo di campionamenti rappresentativi dell'area di possibile influenza dell'attività dell'impianto. Il Piano di campionamento potrà eventualmente essere oggetto di integrazioni e/o prescrizioni in esito al relativo giudizio espresso dall'Autorità Competente, considerate anche le espressioni degli Enti di cui sopra. Gli esiti di tali specifici controlli dovranno essere trasmessi con la Relazione Annuale.

¹ - scarico continuo: riferimento alle medie giornaliere, ossia ai campioni composti proporzionali al flusso prelevati su 24 ore,
- scarico discontinuo: riferimento ai valori medi durante il periodo di scarico presi da campioni composti proporzionali al flusso,
oppure a un campione istantaneo, purché adeguatamente miscelato e omogeneo, prelevato prima dello scarico.



7. PRESCRIZIONI MATRICE ARIA

1. Il Gestore dovrà provvedere alla pulizia regolare di tutte le superfici del deposito e delle ruote dei mezzi al fine di limitare le emissioni diffuse di polveri.
2. I rifiuti dovranno essere trasportati su mezzi gommati circolanti a bassa velocità e dotati di teli protettivi per evitare la dispersione delle polveri.
3. Dovranno essere bagnate con acqua nebulizzata le potenziali fonti di emissione di polveri diffuse, con particolare riferimento ai cumuli interessati da movimentazione dei rifiuti.
4. I terreni dovranno essere movimentati evitando di farli cadere da altezze tali da creare emissioni diffuse.
5. In caso di vento di intensità tale da indurre polverosità non controllabile con i sistemi di normale gestione previsti nell'ambito della cella in lavorazione, i cumuli stoccati dovranno rimanere costantemente coperti da teli in LDPE/HDPE interrompendo ogni attività di movimentazione dei rifiuti in questione sino al manifestarsi delle normali condizioni anemometriche.
6. Il Gestore dovrà coprire i cumuli di rifiuti contenuti nei settori già completamente riempiti con teli in LDPE/HDPE posati con cura ed opportunamente ancorati in superficie e lungo i bordi con sacchetti di sabbia o similari, al fine di minimizzare la dispersione di polveri in atmosfera per effetto del vento (oltre che evitare l'infiltrazione delle acque meteoriche nel cumulo).

8. PRESCRIZIONI RUMORE

1. Dovranno essere rispettati i limiti normativi previsti dal DPCM 14/11/1997 e dalla zonizzazione acustica Comunale; in caso di superamento dei suddetti limiti di legge, il Gestore dovrà identificare gli interventi di risanamento tecnicamente fattibili e dovrà intervenire con opportune opere di mitigazione sulle fonti, sulle vie di propagazione e sui recettori a valle dei quali dovrà procedere a nuovo monitoraggio acustico allo scopo di valutarne l'efficacia.
2. Le misure e le successive elaborazioni, dovranno essere effettuate da un tecnico competente in acustica, specificando le caratteristiche della strumentazione impiegata, i parametri oggetto di monitoraggio, le frequenze e le modalità di campionamento e analisi. Tutte le misurazioni dovranno essere eseguite secondo le prescrizioni contenute nel DM 16/03/1998 nonché nel rispetto della normativa regionale.
3. Occorre effettuare un monitoraggio di impatto acustico entro 12 mesi dalla data di avvio dell'esercizio dell'impianto e ad esito conforme, almeno ogni 4 anni, per verificare il rispetto dei limiti imposti dalla normativa e dalla zonizzazione acustica comunale vigente. Gli esiti del monitoraggio dovranno essere trasmessi in allegato alla Relazione Annuale.
4. Dovrà essere eseguita e trasmessa alla Provincia del VCO, al Comune e ad ARPA Piemonte una valutazione previsionale di impatto acustico ogniquale volta intervenga una variazione della zonizzazione acustica del territorio Comunale o venga introdotto un nuovo macchinario rumoroso che possa influenzare i livelli ambientali.
5. Si devono adottare i seguenti accorgimenti atti a ridurre l'impatto acustico delle attività:
 - a) l'operatività del deposito, relativamente alle attività di gestione in impianto dei rifiuti solidi/fangosi riportati in Tabella 5 - Rifiuti gestiti in ingresso, deve limitarsi alle sole ore diurne;
 - b) i mezzi operativi nel deposito devono essere sottoposti a periodica manutenzione e gli stessi devono compiere viaggi brevi, a velocità limitata e su viabilità adeguatamente segnalata.
6. In caso di sostituzione di apparecchiature il Gestore dovrà optare per quelle a bassa rumorosità in rapporto alle tecnologie disponibili.



9. PRESCRIZIONI PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PMC)

1. Tutta la documentazione relativa alle attività analitiche previste nel Piano di Monitoraggio e Controllo deve essere conservata presso lo stabilimento, a disposizione delle Autorità Competenti al controllo, per un periodo non inferiore a 12 anni. Tutti i dati relativi alla documentazione di cui al punto precedente devono essere registrati dal Gestore, con l'ausilio di strumenti informatici, che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro database compatibile). Tali dati devono essere trasmessi alla Provincia del VCO e ad ARPA secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio del PMC.
2. Entro il 30/04 di ogni anno deve essere inviata alla Provincia, ad ARPA ed al Comune sede dell'impianto una Relazione Annuale secondo le disposizioni contenute nel PMC.
3. Le date di effettuazione degli autocontrolli dei rifiuti liquidi dovranno essere comunicate con almeno 3 giorni di anticipo (ove possibile e comunque con almeno 1 giorno di preavviso) alla Provincia del Verbano Cusio Ossola e ad ARPA Piemonte, che potrà assistere al campionamento e/o campionare in contraddittorio con la parte. I rapporti di prova analitici dovranno essere trasmessi dal Gestore entro un termine massimo di 30 giorni lavorativi dalla data di emanazione.
4. Qualora da un campione risultassero valori superiori a quelli di riferimento indicati in Tabella 6 - Acque di seconda pioggia, il Responsabile Tecnico dovrà informare al massimo entro 24 h la Provincia e l'ARPA territorialmente interessata. Il Gestore dovrà relazionare sul problema riscontrato come previsto nel PMC.

APPENDICE 1 - SCHEMA DI DECOMMISSIONING

Il Gestore deve predisporre un Piano per individuare le misure adeguate affinché sia evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività, ed il sito stesso venga ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale (29-sexies comma 9 quinquies).

Il Piano di cessazione/dismissione deve essere redatto secondo il contenuto minimo di seguito elencato con annesso cronoprogramma/Gantt di attuazione:

1. le aree del sito oggetto di intervento, con indicazione delle parti di impianto che si intende dismettere e/o smantellare e le condizioni previste per la restituzione delle aree;
2. le parti di impianto/attrezzature per le quali è eventualmente previsto il mantenimento in esercizio nelle fasi di cantiere o al termine delle attività di dismissione;
3. le misure adeguate per limitare qualsiasi rischio di inquinamento sia durante le fasi di dismissione che al momento della cessazione delle attività;
4. le attività di ripristino del sito ai sensi della normativa vigente.
5. una descrizione dettagliata delle procedure da mettere in atto e dei sistemi da operare al fine di mitigare gli eventuali impatti ambientali durante le fasi di dismissione, con relativa definizione e quantificazione (anche su base stima) delle interazioni con le varie matrici ambientali.
6. una proposta di pianificazione delle misure di monitoraggio da attuarsi durante le fasi di decommissioning dell'impianto, che riguardino in particolar modo il monitoraggio degli effetti sull'ambiente durante le fasi di smantellamento dell'impianto e dei presidi ambientali eventualmente mantenuti operativi.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

**IMPIANTO “M3”
PROGETTO OPERATIVO DI BONIFICA
DEL SITO DI PIEVE VERGONTE (VB)**

SOCIETÀ ENI REWIND S.P.A.

**CATEGORIA IPPC: 5
Sottocategoria 5.5 All. VIII del Titolo III bis
alla parte seconda D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

Indice generale

1. PREMESSA.....	3
2. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLA SOCIETÀ ENI REWIND S.P.A.....	4
3. FINALITÀ DEL PIANO.....	4
4. CONDIZIONI GENERALI VALIDE PER L'ESECUZIONE DEL PIANO.....	5
4.1 OBBLIGO DI ESECUZIONE DEL PIANO.....	5
4.2 FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI.....	5
4.3 MANUTENZIONE DEI SISTEMI.....	5
4.4 EMENDAMENTI AL PIANO.....	5
4.5 REQUISITI DEI LABORATORI DI ANALISI.....	5
4.6 ACCESSO AI PUNTI DI CAMPIONAMENTO.....	6
4.7 MISURA DI INTENSITÀ E DIREZIONE DEL VENTO.....	6
5. COMPONENTI AMBIENTALI.....	7
5.1 CONSUMI.....	9
5.2 RIFIUTI.....	13
5.3 EMISSIONI IN ACQUA.....	20
5.4 EMISSIONI IN ARIA.....	23
5.5 RUMORE.....	24
5.6 SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE.....	25
6. GESTIONE IMPIANTI E APPARECCHIATURE.....	27
7. METODOLOGIE PER IL CONTROLLO.....	31
8. INDICATORI SPECIFICI.....	32
9. RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO.....	33
9.1 SOGGETTI CHE HANNO COMPETENZA NELL'ESECUZIONE DEL PIANO.....	33
9.2 ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO.....	34
10. CONSERVAZIONE DEI DATI E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO.....	34
10.1 MODALITÀ DI CONSERVAZIONE DATI.....	34
10.2 TRASMISSIONE DEI DATI ALL'AUTORITÀ COMPETENTE.....	34
10.3 COMUNICAZIONI IN SITUAZIONI DI EMERGENZA.....	37
10.4 INFORMAZIONI PRTR.....	39

1. PREMESSA

La Direttiva 96/61/CE conosciuta come IPPC, negli anni, ha subito sostanziali modifiche in seguito all'emanazione di altre Direttive, fino a quando è stata sostituita dalla Direttiva IPPC 2008/1/CE, a sua volta ricompresa nella Direttiva IED 2010/75/UE detta "Direttiva emissioni industriali-IED" (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), che riunisce in un unico provvedimento sette Direttive.

Il 20 agosto 2018 è stato pubblicato il "ROM" - JRC Reference Report on Monitoring (ROM) under the Industrial Emissions Directive (IED) quale riferimento a sostegno dei monitoraggi previsti nelle singole BAT Conclusion per settore. Tale documento sostituisce parzialmente il *MON (General Principles of Monitoring (MON REF [3,COM 2003])*, adottato dalla Commissione europea quale riferimento sotto la precedente direttiva (96/61/CE). Il ROM non ha la finalità di interpretare la IED, ma come previsto dall'art. 16 fornisce i requisiti per dar seguito alle conclusioni sui monitoraggi descritti nelle BAT conclusions, dunque funge quale riferimento applicativo fornendo una guida al monitoraggio.

La normativa europea ed in particolare la Direttiva 2010/75/UE IED negli ultimi anni ha richiesto agli stati membri di valorizzare i controlli effettuati dai Gestori (autocontrolli), piuttosto che basarsi sui soli controlli effettuati dall'ente responsabile degli accertamenti.

Per valorizzare gli autocontrolli è necessario approfondire alcuni aspetti tecnici come:

- individuare chiaramente i parametri da monitorare e i relativi limiti emissivi, avendo a riferimento le BATc per ogni categoria di attività industriale (<http://eippcb.jrc.ec.europa.eu/reference/>);
- se necessario, valutare l'equivalenza dei metodi di misura utilizzati rispetto a metodi UNI-ENISO;
- costruire dei database di raccolta dei dati per le elaborazioni e per la valutazione delle prestazioni ambientali dell'impianto rispetto a valori di riferimento (es. indicatori di prestazione).

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) è stato quindi redatto in riferimento alla Direttiva 96/61/CE IPPC, alla Direttiva IPPC 2008/1/CE, recepita nell'ordinamento italiano con il TUA, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., alla Direttiva 2010/75/UE IED, più recentemente recepita con l'emanazione del D.Lgs. n. 46 del 4 marzo 2014, sulla base del documento di APAT "Il contenuto minimo del Piano di Monitoraggio e Controllo", della linea guida sui "Sistemi di monitoraggio" (Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005, decreto 31 gennaio 2005 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del Decreto Legislativo 4 agosto 1999, n. 372") e della documentazione tecnica sopra citata.

Il Gestore dell'installazione IPPC è tenuto ad attuare il PMC in tutte le sue parti con riferimento ai parametri da controllare, nel rispetto delle frequenze e delle metodiche stabilite per il campionamento, per le analisi e per le misure ed in coerenza con quanto prescritto nel Parere Istruttorio Conclusivo.

2. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLA SOCIETÀ ENI REWIND S.P.A.

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è parte integrante dell'A.I.A. relativa all'impianto IPPC della Società ENI Rewind S.p.A. denominato "Deposito M3", sito nel Comune di Pieve Vergonte, ed è redatto sulla base di quanto proposto dalla Società stessa, delle prescrizioni emerse dai pareri pervenuti in fase di istruttoria e della scelta dei metodi di monitoraggio e controllo.

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) è stato compilato dall'Azienda stessa e valutato con l'Autorità Competente che ha acquisito il parere di ARPA Piemonte nel rispetto di quanto previsto all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., comma 6, ed è di fatto parte integrante dell'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'installazione in oggetto.

3. FINALITÀ DEL PIANO

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nel Parere Istruttorio Conclusivo rilasciato per l'impianto medesimo.

Il Piano rappresenta anche un valido strumento per le attività sinteticamente elencate di seguito:

- raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti presso gli impianti di trattamento e smaltimento;
- raccolta dati per la verifica della buona gestione dei rifiuti prodotti nel caso di conferimento a ditte terze esterne al sito;
- verifica della buona gestione dell'impianto;
- verifica delle prestazioni delle BAT adottate.

4. CONDIZIONI GENERALI VALIDE PER L'ESECUZIONE DEL PIANO

4.1 OBBLIGO DI ESECUZIONE DEL PIANO

Il Gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione come riportato nelle tabelle contenute nei successivi capitoli del presente Piano. La misura dei parametri stabiliti nel presente piano deve essere effettuata nelle più gravose condizioni di esercizio.

I dati relativi alla manutenzione e calibratura degli strumenti di misura devono essere registrati e conservati presso l'impianto.

4.2 FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

4.3 MANUTENZIONE DEI SISTEMI

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali.

Misurazioni per la calibrazione/taratura in accordo con i metodi di misura di riferimento (CEN standard o accordi con l'Autorità Competente) dovranno essere poste in essere secondo le norme specifiche di settore e comunque almeno una volta ogni due anni.

Il certificato relativo a tali calibrazioni/tarature¹ dovrà essere tenuto a disposizione degli enti di controllo presso lo stabilimento.

4.4 EMENDAMENTI AL PIANO

La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati dietro permesso scritto dell'Autorità Competente.

4.5 REQUISITI DEI LABORATORI DI ANALISI

Le analisi riferite al monitoraggio/autocontrollo ed indicate nelle tabelle di seguito riportate, dovranno essere eseguite da laboratori che lavorino con un sistema di garanzia della qualità (norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018) ovvero si richiede che il laboratorio soddisfi sia i requisiti tecnici che quelli relativi al sistema di gestione necessari per offrire risultati accurati, affidabili, rappresentativi e comparabili per le prove di interesse.

¹ - taratura dall'inglese "calibration" (operazione che permette di definire le caratteristiche metrologiche di uno strumento e viene effettuata solitamente una volta all'anno da un ente certificato)

- calibrazione dall'inglese "adjustment" (ha come obiettivo quello di rendere lo strumento più accurato e viene effettuata tutte le volte che si usa lo strumento dall'utilizzatore).

4.6 ACCESSO AI PUNTI DI CAMPIONAMENTO

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- effluente finale, così come immesso all'esterno del sito;
- area di stoccaggio dei rifiuti nel sito.

Il Gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

4.7 MISURA DI INTENSITÀ E DIREZIONE DEL VENTO

Il Gestore dovrà installare e mantenere sempre operativo, in prossimità del sito, un anemometro in posizione ben visibile. I relativi valori misurati in continuo dovranno essere conservati in formato digitale presso il sito a disposizione delle Autorità di controllo.

5. COMPONENTI AMBIENTALI

Nei capitoli seguenti sono indicate le informazioni minime relative ai monitoraggi e controlli che devono essere registrate e trasmesse attraverso la Relazione Annuale alla Provincia del VCO, ad ARPA Piemonte ed al Comune di Pieve Vergonte.

Tutte le analisi degli inquinanti richieste come monitoraggio/autocontrollo dovranno essere eseguite da un laboratorio accreditato così come definito al paragrafo 4.5 ed i relativi rapporti di prova analitici dovranno essere trasmessi ad ARPA e alla Provincia entro un termine massimo di 30 giorni lavorativi dall'emanazione del rapporto analitico.

I metodi di campionamento ed analisi per le varie attività di autocontrollo devono essere specificati da parte del Gestore in apposita comunicazione da presentare entro 60 giorni dal rilascio dell'AIA a Provincia e ad ARPA.

Per i parametri non BAT AEL si faccia riferimento ai metodi di analisi per matrice sia elaborati dagli organismi scientifici riconosciuti in campo internazionale e a livello europeo sia quelli espressamente previsti dalla normativa italiana vigente.

È ammesso l'utilizzo di metodi diversi da quelli di riferimento purché dotati di apposita certificazione di equivalenza e valutati dall'Agenzia territorialmente competente.

Nella definizione delle regole decisionali, per la conformità dei risultati ai limiti di legge, si faccia riferimento alla Linea Guida SNPA 34/2021 e s.m.i. ("*Criteri condivisi del sistema per la stima e l'interpretazione dell'incertezza di misura e l'espressione del risultato*") nonché alla definizione dei criteri per la valutazione della conformità dei risultati ai limiti di legge alla procedura di ARPA Piemonte U.RP.T077 "*Criteri per la valutazione di conformità e per l'espressione e l'interpretazione dei risultati*" (attualmente in revisione 11 - disponibile al link: https://www.arpa.piemonte.it/chi-siamo/qualita/U_RP_T077R11.pdf in conformità a UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018.

In merito all'associazione del dato relativo all'incertezza di misura, si conviene che il laboratorio di parte provveda ad indicarla nei rapporti di prova ogniqualvolta il valore misurato sia superiore al limite di riferimento, ove previsto dall'AIA e/o dalle norme vigenti.



Qualora un metodo individuato in una data norma venga aggiornato o ritirato e sostituito nel corso di validità del decreto autorizzativo, il Gestore è tenuto a perfezionare tale adeguamento entro un anno dall'entrata in vigore della nuova norma comunicandolo alla Provincia e all'Agenzia territorialmente competente.

5.1 CONSUMI

5.1.1 Materie prime e prodotti ausiliari

Tab. 1 - MATERIE PRIME E PRODOTTI AUSILIARI									
Tipologia	Nome commerciale (se pertinente)	Composizione componente principale (se pertinente)	Modalità di stoccaggio	Fase di utilizzo	Stato fisico	Metodo di misura	Unità di misura	Frequenza	Modalità di registrazione e / transmission e dati
Flocculante	CLEAN - FLOC- BD o similari	Idrocarburi, C12-C15, n-alcani, isoalcani, ciclici (20-30%)	Assente	Lavaggio ruote	Liquido	Misurato al rifornimento	litri/mese	Mensile	Registrazione su file dei risultati
							litri/anno	Annuale	Relazione Annuale
Teli di copertura	LDPE o similari	LDPE o similari	Piazzale	Copertura cumuli	Solido	Misurato all'installazione	kg/mese	Mensile	Registrazione su file dei risultati
							kg/anno	Annuale	Relazione Annuale
Teli di separazione	TNT o similari	-	piazzale	Separazione cumuli	Solido	Misurato all'installazione	kg/mese	Mensile	Registrazione su file dei risultati
							kg/anno	Annuale	Relazione Annuale
Sacchi di zavorra	-	-	Piazzale	Copertura cumuli	Solido	Misurato all'installazione	n./mese	Mensile	Registrazione su file dei risultati
							n./anno	Annuale	Relazione Annuale



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Gasolio	-	-	Stoccaggio assente	Autotrazione mezzi	Liquido	Misurato all'acquisto	litri/mese	Mensile	Registrazione su file dei risultati
							litri/anno	Annuale	Relazione Annuale
Acqua	-	-	Serbatoio di accumulo da 9m ³	Lavaggio ruote, lavaggi, nebulizzatore	Liquido	Misurato all'utilizzo	litri/mese	Mensile	Registrazione su file dei risultati
							litri/anno	Annuale	Relazione Annuale
Bancali in legno	Pallet	Legno	Piazzale	Copertura cumuli	Solido	Misurato all'installazione	n./mese	Mensile	Registrazione su file dei risultati
							n./anno	Annuale	Relazione Annuale
Altre materie prime o materiali di consumo utilizzati				-	Solido, liquido ecc	Metodologia adottata per la misura quantitativa	u.m./mese	Mensile	Registrazione su file dei risultati
							u.m./anno	Annuale	Relazione Annuale

Ogni variazione delle informazioni riportate dovrà essere tempestivamente comunicata alla Provincia del VCO e ad ARPA Piemonte

5.1.2 Consumo risorse idriche

Tab. 2 - CONSUMO RISORSE IDRICHE						
Tipologia di approvvigionamento	Fase di utilizzo	Tipologia	Metodo di misura	Unità di misura	Frequenza	Modalità di registrazione/trasmissione dati
Autobotte	Lavaggio mezzi	industriale	Misurato all'utilizzo	litri/mese	Mensile	Registrazione su file dei risultati
				litri/anno	Annuale	Relazione annuale
Autobotte	Lavaggio di piazzali, piste e celle vuote e nebulizzazione sui cumuli	industriale	Misurato all'utilizzo	litri/mese	Mensile	Registrazione su file dei risultati
				litri/anno	Annuale	Relazione annuale

5.1.3 Consumo risorse energetiche

Tab. 3 - CONSUMO RISORSE ENERGETICHE						
Descrizione	Fase di utilizzo	Tipologia (elettrica, termica)	Punto di misura	Metodo di misura	Unità di misura	Modalità di registrazione/trasmissione dati
Consumo energia elettrica importata da rete esterna	Es: illuminazione, pompe, etc.	Elettrica	Contatore	Lettura contatore	MWh/mese	Registrazione su file dei risultati
					MWh/anno	Relazione annuale

5.1.4 Consumo combustibili

Tab. 4 - CONSUMO COMBUSTIBILI					
Tipologia	Fase di utilizzo	Metodo di misura	Unità di misura	Frequenza	Modalità di registrazione/ trasmissione dati
Gasolio	es. autotrazione, generatori ecc.	Misurato all'acquisto	litri/mese	Mensile	Registrazione su file dei risultati
			litri/anno	Annuale	Relazione annuale

5.2 RIFIUTI

5.2.1 Rifiuti gestiti in ingresso

Tab. 5 - RIFIUTI GESTITI IN INGRESSO							
Provenienza	Codice EER	Descrizione rifiuto	Modalità di stoccaggio	Operazione	Modalità di controllo e di analisi	Unità di misura	Modalità di registrazione/ trasmissione dati
Materiali derivanti dai lavori (realizzazione depositi, opere accessorie e scavo per deviazione del T. Marmazza e realizzazione dreno) **	17.05.03* 17.05.04	Terreni provenienti da attività di scavo	Abbancamento nell'area di deposito	D15 R13	Conteggio volumetrico e massico	m ³ /anno e kg/anno	Documentazione amministrativa - Relazione Annuale
Materiali derivanti dai lavori (realizzazione depositi, opere accessorie e scavo per deviazione del T. Marmazza e realizzazione dreno) **	17.05.03* 17.05.04	Terreni misti a fanghi di perforazione	Abbancamento nell'area di deposito	D15 R13	Conteggio volumetrico e massico	m ³ /anno e kg/anno	Documentazione amministrativa - Relazione Annuale
Materiali derivanti dai lavori (realizzazione depositi, opere accessorie e scavo per deviazione del T. Marmazza e realizzazione dreno) **	17.01.06* 17.01.07	Residui di demolizione	Abbancamento nell'area di deposito	D15	Conteggio volumetrico e massico	m ³ /anno e kg/anno	Documentazione amministrativa - Relazione Annuale
Materiali derivanti dai lavori (realizzazione depositi, opere accessorie e scavo per deviazione del T. Marmazza e realizzazione dreno) **	17.09.03* 17.09.04	Altri materiali dell'attività di costruzione e demolizione	Abbancamento nell'area di deposito	D15	Conteggio volumetrico e massico	m ³ /anno e kg/anno	Documentazione amministrativa - Relazione Annuale



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Impianto Area Sud o impianto VF (terreni da aree Marmazza e dreno)	17.05.03* 17.05.04	Materiali derivanti da trattamento terreni mediante SW con o senza successivo stoccaggio (ghiaia, ghiaio e sabbie) - solido	Abbanamento nell'area di deposito	D15	Conteggio volumetrico e massico	m ³ /anno e kg/anno	Documentazione amministrativa - Relazione Annuale
Impianto Area Sud o impianto VF (terreni da aree Marmazza e dreno)	19.13.01* 19.13.02	Materiali derivanti da trattamento terreni mediante SW con o senza successivo stoccaggio (frazione organica leggera) - solido	Abbanamento nell'area di deposito	D15	Conteggio volumetrico e massico	m ³ /anno e kg/anno	Documentazione amministrativa - Relazione Annuale
Impianto Area Sud o impianto VF (terreni da aree Marmazza e dreno)	19.13.01* 19.13.02	Materiali derivanti da trattamento terreni mediante SW con o senza successivo stoccaggio (sottovaglio da vagliatura) - solido	Abbanamento nell'area di deposito	D15	Conteggio volumetrico e massico	m ³ /anno e kg/anno	Documentazione amministrativa - Relazione Annuale
Impianto Area Sud o impianto VF (terreni da aree Marmazza e dreno)	19.13.03* 19.13.04	Materiali derivanti da trattamento terreni mediante SW con o senza successivo stoccaggio (fango filtopressato e	Abbanamento nell'area di deposito	D15	Conteggio volumetrico e massico	m ³ /anno e kg/anno	Documentazione amministrativa - Relazione Annuale



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Rifiuti prodotti nell'area del deposito M3 e M1	19.13.03* 19.13.04	Materiali fangosi derivanti dalla pulizia delle piazzole di lavaggio, delle pesse, canalette, etc.	Abbanamento nell'area di deposito	D15	Conteggio volumetrico e massico	m ³ /anno e kg/anno	Documentazione amministrativa - Relazione Annuale		
Rifiuti liquidi miscelati presso la vasca di miscelazione V-20	16.10.01* 16.10.02	- Acque di prima pioggia ricadenti sugli impianti M2, M3. - Acque di lavaggio occasionale di piste, piazzali e celle vuote degli impianti M2, M3; - Percolato degli impianti M2, M3; - Acque di lavaggio mezzi degli impianti M2, M3	Vasca di miscelazione V-20	D13	Conteggio volumetrico e massico	m ³ /anno e kg/anno	Documentazione amministrativa - Relazione Annuale		

**** compresi i rifiuti stoccati provvisoriamente nel Deposito VF**



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Tab. 6 - Parametri monitorati – Metodi di campionamento e misura per rifiuti solidi

Parametro/inquinante	Metodo
Scheletro	D.M. 13/09/99 GU n° 248 Metodo II.1
Umidità residua a 105 °C	CNR IRSA 2.4.1 Q 64 Vol 2 1984
pH	CNR IRSA 1 Q 64 Vol. 3 1985
Idrocarburi Leggeri (C<12)	EPA 8015
Idrocarburi Pesanti (C>12)	EPA 8015
Acenaftilene	EPA 8270
Fenantrene	EPA 8270
Fluorantene	EPA 8270
Naftalene	EPA 8270
Pirene	EPA 8270
Benzo(a)Antracene	EPA 8270
Benzo(a)Pirene	EPA 8270
Benzo(b)Fluorantene	EPA 8270
Indenopirene	EPA 8270
Crisene	EPA 8270
DDD	EPA 8270
DDE	EPA 8270
DDT	EPA 8270
PCDD, PCDF	EPA 1613
Mercurio	EPA 6020
Antimonio	EPA 6020
Arsenico	EPA 6020
Piombo	EPA 6020
Rame	EPA 6020



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Cadmio	EPA 6020
Zinco	EPA 6020
Selenio	EPA 6020
alfa-BHC	EPA 6020
beta-BHC	EPA 8270
gamma-BHC	EPA 8270
Benzene	EPA 8260
Clorobenzene	EPA 8270
Esaclorobenzene	EPA 8270
Pentaclorobenzene	EPA 8270
Diclobenzene (1,4)	EPA 8270
Diclobenzene (1,2)	EPA 8270
Tetraclorobenzene 1,2,4,5	EPA 8270
Triclorobenzene 1,2,4	EPA 8270
Diclorometano	EPA 8260
Tetracloroetilene	EPA 8260
Triclorometano	EPA 8260
Tetracloruro di carbonio	EPA 8260
PCB	EPA 8082
Dieldrin	EPA 8270
Amianto	DM 06/09/1994 GU n° 288 10/12/1994 All 1 Met B

In caso di variazione di uno o più metodi analitici dovrà essere data apposita comunicazione alla Provincia VCO e ad ARPA Piemonte



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

5.2.2 Rifiuti prodotti

Tab. 7 - RIFIUTI PRODOTTI						
Attività di provenienza	Codice EER	Modalità di stoccaggio	Operazione	Modalità di controllo e di analisi	Unità di misura	Frequenza
Acque di prima pioggia ricadenti sull'intera superficie scolante dell'impianto M3	16.10.01*	Vasche di accumulo	Deposito temporaneo in vasca di accumulo V-01	Caratterizzazione ed identificazione con codice EER		Annuale
	16.10.02			Ammissibilità al TAF		Trimestrale
				Conteggio volumetrico e massico	m³/anno e kg/anno	-
Acque di lavaggio occasionale di piste, piazzali e celle vuote dell'impianto M3	16.10.01*	Vasca di accumulo	Deposito temporaneo in vasca di accumulo V-01	Caratterizzazione ed identificazione con codice EER		Annuale
	16.10.02			Ammissibilità al TAF		Trimestrale
				Conteggio volumetrico e massico	m³/anno e kg/anno	-
					Modalità di registrazione/ trasmissione dati	
					Documentazione amministrativa - Relazione Annuale	



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Percolato prodotto nell'impianto M3	16.10.01* 16.10.02	Vasche di accumulo	Deposito temporaneo in vasca di accumulo V-02	Caratterizzazione ed identificazione con codice EER		Annuale	Documentazione amministrativa - Relazione Annuale
				Ammissibilità al TAF		Trimestrale	
				Conteggio volumetrico e massico	m³/anno e kg/anno	-	
Acque di lavaggio mezzi dell'impianto M3	16.10.01* 16.10.02	Vasche di accumulo	Deposito temporaneo in apposita vasca di accumulo in area lavaggio mezzi	Caratterizzazione ed identificazione con codice EER		Annuale	Documentazione amministrativa - Relazione Annuale
				Ammissibilità al TAF		Trimestrale	
				Conteggio volumetrico e massico	m³/anno e kg/anno	-	
Materiali fangoso derivanti dalla pulizia delle piazzole di lavaggio, delle pese e delle canalette ecc.	19.13.03* 19.13.04	Silos/ cisternette/ aree di deposito numerate	Deposito temporaneo	Caratterizzazione ed identificazione con codice EER		Documentazione amministrativa - Relazione Annuale	
				Conteggio volumetrico e massico	m³/anno e kg/anno		
Rifiuti prodotti dalla gestione e dalla manutenzione ordinaria e straordinaria del deposito	***	Contentitori (big bags) in area adibita a deposito temporaneo	Deposito temporaneo	Caratterizzazione ed identificazione con codice EER		Documentazione amministrativa - Relazione Annuale	
				Conteggio volumetrico e massico	m³/anno e kg/anno		

Altri rifiuti prodotti	***		Caratterizzazione ed identificazione con codice EER	Documentazione amministrativa - Relazione Annuale	
				m ³ /anno e kg/anno	
			Conteggio volumetrico e massico		

*** Non è possibile attribuire a priori con esattezza i codici EER a tale tipologia di rifiuti

5.3 EMISSIONI IN ACQUA

5.3.1 ACQUE DI SECONDA PIOGGIA

Le acque meteoriche devono essere oggetto di monitoraggio riferito ai parametri contenuti nella seguente tabella, con la frequenza indicata e con i rispettivi valori normativi di riferimento; i controlli effettuati devono essere registrati su rapporti di prova analitici che dovranno essere trasmessi ad ARPA e alla Provincia entro un termine massimo di 30 giorni lavorativi dall'emanazione del rapporto analitico. Eventuali anomalie dei valori rilevati allo scarico rispetto ai valori di riferimento dovranno essere segnalati agli organi competenti le cause che hanno generato il supero unitamente alle azioni correttive intraprese.

Tab. 8 - ACQUE DI SECONDA PIOGGIA	
Denominazione immissione	SP M3
Tipologia immissione	Immissione discontinua
Tipologia acque	Acque di seconda pioggia
Corpo recettore	Fiume Toce
Punto di controllo	PC-02
Punto di emissione	Pozzetto P4
Modalità di registrazione e trasmissione dati	
Rapporti di prova e Relazione Annuale	



PROVINCIA

VERBANO CUSIO OSSOLA

Parametro	U.M.	Fonte D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	Valore di riferimento	Frequenza monitoraggio
pH	Unità di pH	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	5,5-9,5	Trimestrale
SST	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 80	Trimestrale
COD	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 160	Trimestrale
Alluminio	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 1	Trimestrale
Cadmio	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 0,02	Trimestrale
Cromo	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 2	Trimestrale
Cromo VI	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 0,2	Trimestrale
Ferro	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 2	Trimestrale
Manganese	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 2	Trimestrale
Nichel	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 2	Trimestrale
Piombo	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 0,2	Trimestrale
Rame	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 0,1	Trimestrale
Zinco	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 0,5	Trimestrale
Mercurio	µg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 5	Trimestrale
Arsenico	µg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 500	Trimestrale
Cloruri	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 1200	Trimestrale
Solfati	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 1000	Trimestrale
Idrocarburi totali	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 5	Trimestrale
Fenoli	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 0,5	Trimestrale
Solventi organici aromatici	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 0,2	Trimestrale

Esaclorobenzene	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 6 SQA-CMA Acque superficiali interne	≤ 0,05	Annuale
Solventi clorurati	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 1	Trimestrale
Pesticidi totali (escl. fosf.)	mg/l	Tab. 3, Allegato 5 Parte III	≤ 0,05	Trimestrale
Triclorometano	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 4 SQA-MA Acque superficiali interne	≤ 2,5	Annuale
Tricloroetilene	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 4 SQA-MA Acque superficiali interne	≤ 10	Annuale
Tetracloroetilene	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 4 SQA-MA Acque superficiali interne	≤ 10	Annuale
Esaclorocicloesano	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 6 SQA-CMA Acque superficiali interne	≤ 0,04	Annuale
DDT totale (DDD, DDE, DDT)	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 4 SQA-MA Acque superficiali interne	≤ 0,025	Annuale
IPA	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 6 SQA-CMA Acque superficiali interne	Vedi Tab. 1/A colonna 6	Annuale
Benzo(a)pirene	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 6 SQA-CMA Acque superficiali interne	≤ 0,27	Annuale
Antracene	µg/l	Tab. 1/A, Allegato 1 Parte III – Colonna 6 SQA-CMA Acque superficiali interne	≤ 0,1	Annuale
PCB	µg/l	Tab. 2, Allegato 5 Parte IV, Titolo V	≤ 0,01	Annuale
DDA	µg/l	--	--	1° anno Trimestrale - successivamente annuale

Con la Relazione Annuale dovranno essere forniti i risultati delle analisi di controllo di tutti gli inquinanti, nonché la quantità emessa nell'anno di

ogni inquinante monitorato.
 I prelievi per il controllo saranno effettuati al pozzetto PC-02 che sarà mantenuto in condizioni di efficienza, pulizia ed idoneità al prelievo con battente idrico idoneo all'effettuazione del campionamento.

5.4 EMISSIONI IN ARIA

5.4.1 Emissioni diffuse

Tab. 9 - EMISSIONI DIFFUSE					
Descrizione	Origine	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione/ trasmissione dati
Polveri	Movimentazione dei terreni e formazione dei cumuli	Si veda cap. 7 del PIC	-	-	-

5.5 RUMORE

Per i monitoraggi dell'impatto acustico previsti dal Parere Istruttorio Conclusivo devono essere eseguite misure in punti rappresentativi almeno dei ricettori potenzialmente critici, vale a dire nei quali la valutazione di impatto acustico prevede il verificarsi di livelli (di immissione, emissione e/o differenziali) inferiori al rispettivo limite, di meno di 5 dB per l'immissione, meno di 3 dB per l'emissione e meno di 1 dB nel caso di limiti differenziali.

Nel caso non sia previsto il verificarsi delle condizioni di cui sopra, deve essere comunque eseguito un monitoraggio in almeno un punto, riferito al ricettore dove si sono stimati i livelli più alti in relazione ai limiti ivi applicabili.

I parametri da misurare sono i livelli acustici da confrontare con il limite per il quale è stata evidenziata la potenziale criticità.

Le metodologie di misura devono essere conformi alla normativa vigente (DM 16/03/1998 e, in particolare, secondo le Linee guida di cui all'Allegato 2 del DM 31/01/2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate all'allegato 1 del D.Lgs. 04/08/1999 n.372") e devono consentire di valutare il parametro richiesto (LAeq, TR o Ld) mediante tecnica di integrazione continua o campionamento.

Le misure devono essere eseguite in condizioni di funzionamento a regime degli impianti e/o nelle condizioni non ordinarie prevedibili con maggiore impatto acustico nei confronti di ciascuno dei ricettori, come risulta dalla valutazione di impatto.

Le misure devono essere eseguite presso i ricettori; qualora ciò non fosse possibile deve essere individuata una posizione di misura (nelle vicinanze del ricettore o in prossimità della sorgente) che consenta di stimare il livello presso il ricettore.

5.6 SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

In riferimento al campionamento del suolo e delle acque sotterranee ex art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il Gestore dovrà effettuare specifici controlli, nell'ambito dell'areale di possibile influenza dell'attività dell'impianto, almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, valutandone gli esiti in rapporto all'esercizio dell'attività condotta. Almeno 6 mesi prima della relativa scadenza il Gestore dovrà pertanto presentare alla Provincia del VCO, all'ARPA territorialmente competente ed al Comune di Pieve Vergonte l'apposito piano di campionamento. All'interno del piano, per il monitoraggio della falda, dovrà essere proposta l'ubicazione di una rete di piezometri composta da almeno un piezometro di monte e due di valle e ne dovranno essere dettagliate le caratteristiche realizzative. Per il monitoraggio del suolo dovrà essere pianificato un numero significativo di campionamenti rappresentativi dell'area di possibile influenza dell'attività dell'impianto. Il Piano di campionamento potrà eventualmente essere oggetto di integrazioni e/o prescrizioni in esito al relativo giudizio espresso dall'Autorità Competente, considerate anche le espressioni degli Enti di cui sopra. Gli esiti di tali specifici controlli dovranno essere trasmessi con la Relazione Annuale secondo le tabelle sotto riportate.

Tab. 10 - SUOLO					
Punto di prelievo	Modalità di controllo	Parametro	Metodo di misura (incertezza)	U.M.	Frequenza
	Secondo prescrizione autorizzativa				Almeno ogni 10 anni o comunque secondo quanto definito in CdS in funzione del rischio emerso dalla valutazione della relazione di riferimento
					Reporting RdP

Tab. 11 - ACQUE SOTTERRANEE						
Punto di prelievo	Modalità di controllo	Parametro	Metodo di misura (incertezza)	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione/conservazione dati
	Secondo prescrizione autorizzativa				Almeno ogni 5 anni o comunque secondo quanto definito in CdS in funzione del rischio emerso dalla valutazione della relazione di riferimento	Reporting RdP

6. GESTIONE IMPIANTI E APPARECCHIATURE

Tutte le attività di manutenzione² ordinaria, programmata e straordinaria/di emergenza dovranno essere eseguite secondo le modalità e le frequenze dettate dalle ditte fornitrici dei macchinari/apparecchiature/impianti o, qualora non reperibili, dalle istruzioni elaborate internamente.

Il Gestore dovrà altresì, valutare la frequenza di manutenzione in relazione all'invecchiamento di macchinari/apparecchiature/impianti.

In allegato alla Relazione Annuale il Gestore dovrà presentare **registri di manutenzione ordinaria, programmata e straordinaria/di emergenza** riportanti:

- elenco degli strumenti di misura nonché delle apparecchiature e parti di impianto critiche/rilevanti per l'ambiente, nonché dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento;
- data intervento manutenzione, descrizione intervento, riferimento modulo del sistema di gestione interno o certificato ditta esterna in cui vengono descritte nel dettaglio le operazioni effettuate, esiti di tale manutenzione e valutazioni conseguenti. Tali informazioni dovranno essere integrate da una valutazione di quanto deducibile in ordine al richiesto stato di conservazione delle dette parti rilevanti ed inoltre, ove occorrente e/o ritenuto, dall'indicazione delle azioni correttive previste e/o attuate per la rimozione di inconvenienti e/o anomalie manifestatesi in conseguenza delle esperite verifiche;
- documentazione interna di riferimento per lo svolgimento di dette attività di manutenzione ovvero certificato rilasciato dalla ditta che effettua la manutenzione.

Il Gestore dovrà inoltre opportunamente registrare i dati previsti dalle Tabelle seguenti:

² Gli interventi manutentivi sono:

1. Prove di routine: per verificare la funzionalità delle apparecchiature ed impianti critici. Il componente rimane on-line.
2. Manutenzione ordinaria: svolta sulla base di frequenze di intervento stabilite da manuali d'uso delle apparecchiature, dall'esperienza operativa, da dati storici. Il componente è indisponibile durante la manutenzione periodica.
3. Manutenzione straordinaria: il componente si rompe e deve essere riparato. Il componente è indisponibile.

Tab. 12 - SISTEMI DI CONTROLLO						
Fase di lavorazione	Strumentazione	Parametri e frequenze			Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione/conservazione dati
		Parametri	Frequenza controllo	Modalità di controllo		
Misurazione flusso delle acque di prima pioggia, di percolazione e provenienti da lavaggio ruote	Misuratore di portata elettromagnetico	Portata [litri]	Annuale ⁽¹⁾	Taratura strumentale	Report di taratura	Archivio cartaceo e digitale - Relazione annuale
Misuratore flusso in uscita da vasca di miscelazione V-20	Misuratore di portata elettromagnetico	Portata [litri]	Annuale ⁽¹⁾	Taratura strumentale	Report di taratura	Archivio cartaceo e digitale - Relazione annuale
Gestione rifiuti	Pesa	Peso [kg]	Triennale	Taratura strumentale	Report di taratura	Archivio cartaceo e digitale - Relazione annuale

(1) la verifica periodica non è richiesta per la tipologia di strumentazione

Tab. 13 - INTERVENTI DI MANUTENZIONE ORDINARIA SUI MACCHINARI					
Fase di lavorazione	Macchina	Tipo di intervento e frequenze			Modalità di registrazione/ conservazione dati
		Tipo di intervento	Frequenza controllo	Modalità di controllo	
Lavaggio mezzi in uscita	Lavaggio ruote	Verifiche di funzionamento - rifornimento - gasolio, acqua, flocculante	Settimanale	Verifiche funzionalità - segnalazione anomalie	Relazione annuale

Tab. 14 - AREE DI STOCCAGGIO - VASCHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Struttura contenim.	Contenitore chiuso			Bacino di contenimento			Accessori (pompe, valvole, ...)			Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione/conservazione dati
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione		
Sigla di riferimento											
Vasca prima pioggia V-01	Visivo ⁽²⁾	Bisettimanale	Archivio cartaceo e digitale	n.a.	n.a.	n.a.	Verifiche funzionalità - segnalazioni e anomalie	Trimestrali	Archivio cartaceo e digitale	Piano di manutenzione	Relazione annuale
Vasca percolato V-02	Visivo ⁽²⁾	Bisettimanale	Archivio cartaceo e digitale	n.a.	n.a.	n.a.	Verifiche funzionalità - segnalazioni e anomalie	Trimestrali	Archivio cartaceo e digitale	Piano di manutenzione	Relazione annuale
Vasca lavaggio ruote	Visivo	Bisettimanale	Archivio cartaceo e digitale	n.a.	n.a.	n.a.	Verifiche funzionalità - segnalazioni e anomalie	Trimestrali	Archivio cartaceo e digitale	Piano di manutenzione	Relazione annuale
Vasca di miscelazione V-20	Visivo	Bisettimanale	Archivio cartaceo e digitale	Visivo	Bisettimanale	Archivio cartaceo e digitale	Verifiche funzionalità - segnalazioni e anomalie	Trimestrali	Archivio cartaceo e digitale	Piano di manutenzione	Relazione annuale

(2) ispezione visiva da piano campagna attraverso i pozzetti d'ispezione

7. METODOLOGIE PER IL CONTROLLO

7.1 SISTEMA DI MONITORAGGIO IN DISCONTINUO DEGLI SCARICHI IDRICI

Le fasi operative relative al campionamento ed alla conservazione del campione sono codificate in procedure operative scritte dal laboratorio di analisi. La strumentazione utilizzata per i campionamenti è sottoposta ai controlli volti a verificarne l'operabilità e l'efficienza della prestazione con la frequenza indicata dal costruttore; sono altresì rispettati i criteri per la conservazione del campione previsti per le differenti classi di analiti. Viene compilato un registro di campo con indicati: codice del campione, data e ora del prelievo, tipologia del contenitore (da scegliere sulla base degli analiti da ricercare), conservazione del campione (es. aggiunta stabilizzanti), dati di campo, analisi richieste e firma dal tecnico che ha effettuato il campionamento.

All'atto del trasferimento in laboratorio il campione è preso in carico dal tecnico di analisi che registra il codice del campione e la data e l'ora di arrivo sul registro del laboratorio. Il tecnico firma il registro di laboratorio.

Il laboratorio incaricato assicura la manutenzione periodica della strumentazione e la stesura dei relativi rapporti che sono raccolti in apposite cartelle per ognuno degli strumenti. La taratura degli strumenti è ripetuta alla fine di ogni attività di manutenzione ovvero con la frequenza prevista dalla gestione del Controllo di Qualità del laboratorio e riportata nei relativi rapporti tecnici.

Il laboratorio effettua inoltre controlli di qualità interni analizzando bianchi del metodo, duplicati, test di recupero, materiali di riferimento certificati ecc. come previsto dalle procedure di accreditamento. Tutti i documenti relativi alla produzione dei dati (es. quaderni di laboratorio, files di restituzione dati degli strumenti, rette di calibrazione eseguite per le analisi, cromatogrammi, fogli di calcolo, ecc.) sono conservati dal laboratorio come previsto dalle procedure di accreditamento.

8. INDICATORI SPECIFICI

Tab. 15 - INDICATORI SPECIFICI				
Indicatori specifici	Descrizione	U.M.	Modalità di calcolo (specificare se M, S o C)*	Modalità di registrazione/ trasmissione dati
Energia specifica	Consumo combustibile sul totale di rifiuti in ingresso	m ³ /ton - litri/ton		Relazione Annuale
Rifiuti in ingresso	Quantitativo specifico rifiuti non pericolosi sul totale rifiuti in ingresso	ton/ ton		Relazione Annuale
	Quantitativo specifico rifiuti pericolosi sul totale rifiuti in ingresso	ton/ ton		
Rifiuti prodotti	Produzione specifica rifiuti non pericolosi prodotti rispetto al quantitativo di rifiuti in ingresso	ton/ ton		Relazione Annuale
	Produzione specifica rifiuti pericolosi prodotti rispetto al quantitativo di rifiuti in ingresso	ton/ton		

*M, S, C = Misura, Stima, Calcolo

9. RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nell'attuazione del suddetto piano, il Gestore ha l'obbligo di dare le seguenti comunicazioni alla Provincia del VCO, all'ARPA territorialmente competente ed al Comune interessato:

- trasmissione della Relazione Annuale;
- comunicazione dell'eventuale non rispetto delle prescrizioni contenute nell'AIA;
- tempestiva informazione, nei casi di malfunzionamenti o incidenti, e conseguente valutazione degli effetti ambientali generatisi.

Le comunicazioni ed i rapporti debbono sempre essere firmati dal Gestore dell'impianto.

Il Gestore ha l'obbligo di notifica delle eventuali modifiche che intende apportare all'impianto nel rispetto dei disposti di cui all'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Dal rilascio dell'AIA il Gestore deve applicare le modalità contenute nel PMC.

9.1 SOGGETTI CHE HANNO COMPETENZA NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Tab. 16 - SOGGETTI COMPETENTI	
Soggetti	Denominazione
Gestore dell'impianto	ENI Rewind S.p.A.
Autorità Competente	Provincia del Verbano Cusio Ossola, Settore 5 Ambiente e Georisorse
Ente di Controllo	ARPA Piemonte

9.2 ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

L'ente di controllo (ARPA) svolge le seguenti attività, con onere a carico del Gestore, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Le frequenze dei controlli ordinari, ai sensi dell'art. 29-decies comma 11-bis e 11-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. saranno definite in relazione al profilo di rischio che sarà computato in capo all'installazione, con aggiornamento annuale, secondo i criteri definiti nel Piano di Ispezione Ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n. 44-3272.

I campionamenti di parte pubblica, in capo ad ARPA Piemonte, verranno definiti secondo il Piano di Ispezione Ambientale e riguarderanno i punti e i parametri oggetto del presente piano con una frequenza uguale od inferiore alla frequenza in capo al Gestore.

10. CONSERVAZIONE DEI DATI E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

10.1 MODALITÀ DI CONSERVAZIONE DATI

La Società dovrà conservare tutti i dati (misurazioni, campionamenti, letture contatori, analisi, indicatori ambientali, ecc.) richiesti nel presente piano registrandoli secondo quanto specificato nelle singole tabelle dei capitoli 6, 7 e 8. Tali dati devono essere tenuti a disposizione delle autorità competenti al controllo.

10.2 TRASMISSIONE DEI DATI ALL'AUTORITÀ COMPETENTE

Entro il **30 Aprile** di ogni anno la Società dovrà procedere a comunicazione telematica della Relazione Annuale all'Autorità Competente, all'Organo di Controllo (ARPA) e per conoscenza al Comune di Pieve Vergonte così come definito nel Parere Istruttorio Conclusivo.

La Relazione Annuale redatta dall'Azienda dovrà contenere una sintesi dei risultati del presente Piano di Monitoraggio e Controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che includa analisi, valutazioni e considerazioni sull'andamento dell'attività IPPC basate sugli accertamenti effettuati con le frequenze indicate nelle tabelle contenute nei diversi capitoli del presente Piano e che evidenzia la conformità

dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nel Parere Istruttorio Conclusivo. Inoltre, dovrà essere effettuata un'analisi che tenga conto dello storico dei dati, dal rilascio dell'AIA, così da valutare il trend di andamento nel tempo. In particolare, per ogni indicatore ambientale, dovranno essere riportate le valutazioni di merito rispetto agli eventuali valori definiti dalle Linee Guida settoriali disponibili sia in ambito nazionale che comunitario.

I dati quantitativi richiesti dal PMC (previsti dalle tabelle del Capitolo 5 COMPONENTI AMBIENTALI (ed espressi in l/anno, kg/anno, m³/anno e MWh/anno), compresi gli esiti analitici dei rapporti di prova (previsti dalle tabelle dei paragrafi 5.3 EMISSIONI IN ACQUA e 5.6 SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE), dovranno essere trasmessi in formato elaborabile (tipo excel) e dovrà essere riportato lo storico dei dati almeno degli ultimi 5 anni. L'azienda dovrà riportare in allegato al report tutti i dati rilevati mensilmente e/o annualmente, mentre per quanto riguarda le misurazioni in continuo e giornaliero sarà sufficiente che l'azienda riporti, nel medesimo allegato, un'elaborazione mensile dei dati ottenuti evidenziando eventuali dati anomali se si sono verificati e/o le comunicazioni effettuate ai sensi dell'art. 29-undecies.

Ai sensi dell'art. 29-decies c. 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'Autorità Competente provvede a mettere a disposizione del pubblico i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale; nel caso in cui nella Relazione Annuale siano contenute informazioni che ad avviso del Gestore non devono essere diffuse per ragioni di riservatezza industriale, commerciale o personale, di tutela della proprietà intellettuale e di pubblica sicurezza o difesa nazionale, dovrà essere trasmessa anche una versione della Relazione Annuale priva delle informazioni riservate.

Come già evidenziato sopra, tutti i dati devono essere accompagnati da valutazioni e considerazioni di carattere ambientale e dalla definizione di un bilancio ambientale annuale sui consumi e sulle emissioni.

CONTENUTI MINIMI DELLA RELAZIONE ANNUALE

INFORMAZIONI GENERALI

- Nome dell'impianto.
- Nome del Gestore della Società che controlla l'impianto.
- Numero ore di effettivo funzionamento dell'impianto.

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ ALL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

- Il Gestore deve formalmente dichiarare che l'esercizio dell'impianto, nel periodo di riferimento della Relazione Annuale, è avvenuto nel rispetto delle prescrizioni e condizioni stabilite nell'AIA.
- Il Gestore deve riportare il riassunto delle eventuali non conformità rilevate e trasmesse ad Autorità Competente, Enti di controllo e

- Comune interessato, insieme all'elenco di tutte le comunicazioni prodotte per effetto di ciascuna non conformità.
- Il Gestore deve riportare il riassunto degli eventi incidentali di cui si è data comunicazione ad Autorità Competente, Enti di controllo e Comune interessato, corredato dell'elenco di tutte le comunicazioni prodotte per effetto di ciascun evento.

CONSUMI

- Materie prime e prodotti ausiliari
- Consumo risorse idriche
- Consumo risorse energetiche
- Consumo combustibili

RIFIUTI

- Rifiuti gestiti in ingresso
- Rifiuti prodotti

EMISSIONI IN ACQUA

RUMORE (con le frequenze previste nel PIC e nel PMC)

SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE (con le frequenze previste nel PIC e nel PMC)

GESTIONE IMPIANTI E APPARECCHIATURE

INDICATORI SPECIFICI

La Relazione Annuale potrà essere completata con tutte le informazioni, pertinenti, che il Gestore vorrà aggiungere per rendere più chiara la valutazione dell'esercizio dell'impianto.

10.3 COMUNICAZIONI IN SITUAZIONI DI EMERGENZA

La Società effettuerà la comunicazione nelle 24 ore successive alla prima notifica dell'accadimento di un evento incidentale, con rilascio di materiali. Alla conclusione dello stato di allarme seguirà un secondo rapporto, con tutte le informazioni richieste.

Il reporting conterrà le seguenti informazioni:

- Tipo di rapporto (iniziale o finale).
- Nome del Gestore e della Società che controlla l'impianto.
- Collocazione territoriale (indirizzo o collocazione geografica).
- Nome dell'impianto e unità di processo, sorgente, emissione in stato di emergenza.
- Tipo di evento
- Data e tempo: oltre alla data ed all'ora in cui l'accadimento è stato scoperto sarebbe utile avere una stima del tempo intercorso tra il manifestarsi della non conformità e l'accadimento dell'evento.
- Durata dell'evento.
- Lista di composti rilasciati.
- Stima della quantità emessa: viene riportata la quantità totale in kg delle sostanze emesse. La stima sarà imperniata su misure di volumi e/o pesi di sostanze contenute in serbatoi, prima e dopo la fuoriuscita. La metodologia può essere diversa tra il rapporto iniziale e finale, purché vengano fornite le motivazioni tecniche a supporto della variazione.
- Cause: l'esposizione dovrà essere la più precisa ed accurata possibile nella descrizione delle cause che hanno condotto al rilascio.
- Azioni intraprese o che saranno prese per il contenimento e/o cessazione dell'emissione: decisioni prese per riportare sotto controllo la situazione di emergenza e le iniziative ultimate per ricondurre in sicurezza l'impianto. Sarà altresì possibile riferirsi a piani in possesso dell'amministrazione pubblica citando la documentazione di riferimento e l'ufficio dove poterla reperire.
- Descrizione dei metodi usati per determinare le quantità emesse: indicare le procedure utilizzate per il calcolo dell'emissione. Se necessario, sarà possibile riferirsi a documentazione esterna, purché venga successivamente fornita o sia già disponibile negli archivi dell'amministrazione.
- Generalità e numero di telefono della persona che ha compilato il rapporto.
- Autorità con competenza sull'incidente a cui è stata fatta notifica, la casella di testo dovrà riportare l'elenco delle autorità che sono state o che saranno successivamente avvertite dell'accadimento.

La società effettuerà il reporting nelle 24 ore successive alla prima notifica di un superamento di un valore di riferimento con tutte le informazioni richieste.

Il reporting conterrà indicativamente le seguenti informazioni ove pertinenti:

- Tipo di rapporto (iniziale o finale).
- Nome del Gestore e della Società che controlla l'impianto.
- Collocazione territoriale (indirizzo o collocazione geografica).
- Nome dell'impianto e unità di processo, sorgente, emissione in stato di emergenza.
- Punto di emissione (nome con cui il personale che lavora sul sito identifica il luogo).
- Valori di riferimento all'emissione.
- Stima della quantità emessa: viene riportata la quantità totale in kg delle sostanze emesse. La stima sarà imperniata, nel caso di superamento del valore di riferimento, sui dati di monitoraggio e, nel caso di incidente con rilascio di sostanze, su misure di volumi e/o pesi di sostanze contenute in serbatoi, prima e dopo la fuoriuscita. La metodologia può essere diversa tra il rapporto iniziale e finale, purché vengano fornite le motivazioni tecniche a supporto della variazione.
- Cause: l'esposizione dovrà essere la più precisa ed accurata possibile nella descrizione delle cause che hanno condotto al rilascio.
- Azioni intraprese o che saranno prese per il contenimento e/o cessazione dell'emissione: decisioni prese per riportare le concentrazioni al di sotto del valore di riferimento. Sarà altresì possibile riferirsi a piani in possesso dell'amministrazione pubblica citando la documentazione di riferimento e l'ufficio dove poterla reperire.
- Descrizione dei metodi usati per determinare le quantità emesse: indicare le procedure utilizzate per il calcolo dell'emissione. Se necessario, sarà possibile riferirsi a documentazione esterna, purché venga successivamente fornita o sia già disponibile negli archivi dell'amministrazione.
- Generalità e numero di telefono della persona che ha compilato il rapporto.
- Autorità con competenza sull'incidente a cui è stata fatta notifica, la casella di testo dovrà riportare l'elenco delle autorità che sono state o che saranno successivamente avvertite dell'accadimento.

10.4 INFORMAZIONI PRTR

In applicazione al D.P.R. 157/2011, si prescrive che in allegato alla Relazione Annuale il Gestore trasmetta anche una sintetica relazione inerente l'adempimento a tale disposizione, secondo uno dei due seguenti schemi di seguito elencati:

1. nel caso in cui il complesso sia escluso dall'obbligo di presentazione della dichiarazione PRTR il Gestore dovrà indicare in allegato al report:
 - a) codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del D.P.R. 157/2011);
 - b) motivo di esclusione dalla dichiarazione³;
2. nel caso in cui il Gestore abbia effettuato la dichiarazione PRTR:
 - a) codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del DPR 157/2011);
 - b) inserimento nel format dei dati⁴ contenuti nella dichiarazione trasmessa ad ISPRA entro il 30 Aprile.

³ L'obbligo di dichiarazione sussiste se:

- l'emissione di almeno un inquinante nell'aria, o nell'acqua o nel suolo risulta superiore al corrispondente valore soglia individuato dalla tab. A2 del DPR 157/2011 (che corrisponde allegato II del Regolamento CE n. 166/06);

- il trasferimento fuori sito di inquinanti nelle acque reflue risulta superiore al corrispondente al valore soglia individuato dalla tab. A2 del DPR 157/2011 (che corrisponde allegato II del Regolamento CE n. 166/06);

- il trasferimento fuori sito di rifiuti risulta superiore ai valori soglia che sono 2 t/anno e 2000 t/anno rispettivamente per i rifiuti pericolosi e non pericolosi.

⁴ L'emissione di uno o più inquinanti in aria, nell'acqua o nel suolo, trasferimenti fuori sito di inquinanti nelle acque reflue e/o trasferimento di rifiuti fuori sito.



ATTO DD 311/A1607C/2023

DEL 03/05/2023

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

**A1600A - AMBIENTE, ENERGIA E TERRITORIO
A1607C - Urbanistica Piemonte Orientale**

OGGETTO: D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 - Parte III. L.R. 1 dicembre 2008 n. 32 – PIEVE VERGONTE (VB) – Intervento: Progetto di realizzazione del Piano di Bonifica del sito di Pieve Vergonte. - Autorizzazione paesaggistica.

Vista l'istanza della Società ENI REWIND pervenuta dal Comune di Pieve Vergonte (Vb) volta al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica per l'intervento citato in oggetto;

premesso che il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), attribuisce l'esercizio delle funzioni amministrative concernenti il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche allo Stato e alle Regioni, secondo le disposizioni di cui alla Parte terza del medesimo Codice;

visto l'articolo 146 del d.lgs 42/2004, che disciplina il procedimento di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica per gli interventi da realizzare nelle aree o immobili soggetti a tutela paesaggistica disponendo che la funzione autorizzatoria in materia di paesaggio sia esercitata dalla Regione, fatta salva la possibilità di delegarne l'esercizio, con legge, ad altri soggetti;

vista la legge regionale 1 dicembre 2008 n. 32 (Provvedimenti urgenti di adeguamento al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"), che individua, al comma 1 dell'articolo 3, le tipologie di opere ed interventi da realizzare in ambito soggetto a tutela paesaggistica per i quali le funzioni autorizzative sono di competenza della Regione;

considerato che ai sensi dell'articolo 3 della l.r. n. 32/2008 l'intervento oggetto della presente determinazione risulta di competenza regionale;

considerato che per l'intervento oggetto della presente determinazione il Settore scrivente ha predisposto una specifica relazione tecnica illustrativa con relativa proposta di provvedimento, regolarmente inviata al Soprintendente, ai sensi del comma 7 dell'articolo 146 del d.lgs. 42/2004, per l'acquisizione del parere vincolante previsto al comma 5 del medesimo articolo, dando contestuale comunicazione all'interessato dell'inizio del procedimento e dell'avvenuta trasmissione degli atti al Soprintendente;

verificato che, ai sensi del comma 8 dell'articolo 146 citato il Soprintendente ha reso il parere di competenza;

attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della DGR n. 1-4046 del 17/10/2016,

in conformità con gli indirizzi e i criteri disposti nella materia del presente provvedimento con deliberazioni della Giunta regionale n. 2/22503 del 22.9.97, n. 21-9251 del 05.05.2003 e n. 30-13616 del 22.03.2010;

vista l'istruttoria condotta dallo scrivente Settore regionale e la conseguente relazione tecnica predisposta in merito all'intervento in oggetto, che si intende recepita integralmente nella presente determinazione; (allegato 1)

visto il parere formulato dalla Soprintendenza in merito all'intervento in oggetto; (allegato 2)

tutto ciò premesso e considerato;

LA DIRIGENTE

Richiamati i seguenti riferimenti normativi:

- il decreto legislativo 42/2004, Parte III;
- la legge regionale 32/2008;
- la legge regionale 23/2008, articolo 17, comma 3, lettera i);

DETERMINA

di autorizzare, ai sensi dell'articolo 146 del d.lgs. 42/2004, l'intervento citato in oggetto per le motivazioni e secondo le indicazioni tecniche contenute nella relazione istruttoria predisposta dal Settore Urbanistica Piemonte Orientale (allegato 1) e nel parere vincolante formulato dal Soprintendente relativamente agli aspetti paesaggistici (allegato 2), che si intendono qui integralmente recepiti e che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Il termine di efficacia della presente autorizzazione è stabilito dal comma 4 dell'art. 146 del D. lgs 42/2004 e si espleta per un periodo di cinque anni, scaduto il quale l'esecuzione dei progettati lavori deve essere sottoposta a nuova autorizzazione. I lavori iniziati nel corso del quinquennio di efficacia dell'autorizzazione possono essere conclusi entro, e non oltre, l'anno successivo la scadenza del quinquennio medesimo, fatti salvi, per le opere pubbliche o di pubblica utilità, i disposti dell'art. 46 comma 2 del D.lgs. 8 giugno 2001 n.327.

Si precisa che l'autorizzazione è rilasciata dalla Regione, ai sensi dell'art. 146 del D.lgs. 42/2004, esclusivamente sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico dell'intervento proposto, senza altre verifiche di legittimità e non costituisce accertamento di conformità alle disposizioni urbanistiche ed edilizie vigenti nel Comune.

Spetta quindi all'Autorità Comunale, nell'ambito delle eventuali procedure autorizzative di competenza, garantire che l'intervento sia conforme con gli strumenti di pianificazione territoriale e con le disposizioni urbanistiche ed edilizie localmente vigenti, nonché con le disposizioni degli strumenti di programmazione, pianificazione e gestione richiamati dall'art. 3 delle norme di attuazione del Ppr.

Compete inoltre all'Autorità Comunale accertare, nel caso in cui sull'area o sull'immobile oggetto dell'intervento siano state rilasciate precedenti autorizzazioni che i relativi interventi siano stati realizzati

correttamente, procedendo in caso contrario agli adempimenti richiesti dall'art. 16 (vigilanza e sanzioni) della legge regionale 3 aprile 1989, n. 20.

Avverso la presente determinazione è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale del Piemonte secondo le modalità di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104 ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro sessanta e centoventi giorni dalla data di avvenuta comunicazione o dalla piena conoscenza.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 5 della L.R. 22/2010.

LA DIRIGENTE (A1607C - Urbanistica Piemonte Orientale)
Firmato digitalmente da Caterina Silva



Direzione Ambiente, Energia e territorio

Settore Urbanistica Piemonte Orientale

*urbanistica.est@regione.piemonte.it
urbanistica.est@cert.regione.piemonte.it*

Classif. 11.100/GESP/709/2022A/A1600A

RELAZIONE

Oggetto: D.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i.
recante Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, art. 146
Legge regionale 1 dicembre 2008 n. 32 e s.m.i.
Comune: Pieve Vergonte (VB)
Intervento: Progetto di realizzazione del Piano di Bonifica del sito di Pieve Vergonte.
Istanza: Società Eni Rewind Spa

Esaminata l'istanza, qui pervenuta dalla Società richiedente in data 20/06/2022, con nota del 16/06/2022, per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica per l'intervento in oggetto, da realizzare in zona sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi della normativa in epigrafe,

vista la documentazione progettuale e la relazione paesaggistica allegata all'istanza,

visti gli atti integrativi qui pervenuti in data 06/03/2023,

considerato che l'intervento previsto consiste nella realizzazione del piano di bonifica (POB) dell'ex sito industriale di Pieve Vergonte, in parte con opere in variante progettuale ed in parte quale realizzazione degli interventi del progetto complessivo di bonifica, già autorizzato con DGR 28-5712 del 23/4/2013 e successivamente approvato dal M.A.T.T.M. con decreto del 21/10/2013, situato nel territorio del Comune di Pieve Vergonte (VB),

verificato che ai sensi dell'art. 3 della legge regionale n. 32 del 1 dicembre 2008 gli interventi in oggetto sono ricompresi nei casi per cui la competenza a rilasciare l'autorizzazione paesaggistica è in capo alla Regione,

visto l'art. 146, comma 6 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.,



visto il Piano paesaggistico regionale (Ppr) approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 e considerato che le prescrizioni degli articoli 3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33, 39 e 46 delle norme di attuazione in esso contenute, nonché le specifiche prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici di cui all'articolo 143, comma 1, lettera b), del Codice stesso, riportate nel "Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte", Prima parte, sono vincolanti e presuppongono immediata applicazione e osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati,

verificato che l'intervento proposto è conforme con le prescrizioni contenute negli articoli 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33, 39 delle norme di attuazione del sopracitato Ppr,

accertato che l'intervento proposto appare compatibile con le finalità di tutela delle componenti fisico-naturalistiche dell'ambito tutelato ai sensi dell'art. 142 lett. c) e lett. g) del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.,

constatato che rispetto al progetto di bonifica complessivo originario (POB), sia le varianti progettuali ivi previste che gli interventi ancora da realizzare possono configurarsi, nel loro complesso, quali interventi strumentali di completamento della bonifica del POB medesimo, autorizzato con la DGR 28-5712 del 23/04/2013 nell'ambito del procedimento di compatibilità ambientale e contestuale valutazione di incidenza,

preso atto che nella documentazione allegata alla presente istanza è stato dichiarato che il progetto riguardante la parte d'interventi ancora da realizzare non oggetto di variante risulta conforme a quello originario già autorizzato ed inoltre sono state recepite, a livello progettuale, tutte le prescrizioni paesaggistiche riportate nella DGR autorizzativa sopra richiamata,

tenuto conto che, sulla base delle valutazioni ed osservazioni in precedenza comunicate è stato elaborato un aggiornamento progettuale di maggiore dettaglio descrittivo rispetto a tutti gli interventi ancora da realizzare, con la definizione di tutte soluzioni atte a meglio rappresentare l'inserimento paesaggistico dei medesimi nei confronti del contesto territoriale interessato,

considerato che una parte delle opere proposte in variante e, più specificamente, quelle riguardanti i depositi di stoccaggio temporaneo dei materiali di bonifica sono strutture a carattere transitorio, in quanto destinate ad essere rimosse avviando successivi interventi di risanamento e di ripristino vegetale delle aree interessate, mirati a ricostituire la componente paesaggistico-ambientale dell'ambito territoriale di riferimento,

considerato che la realizzazione del rilevato permanente, destinato a deposito di stoccaggio dei rifiuti non pericolosi e pericolosi derivanti dalla bonifica dei terreni, risultano come da dichiarazione, conformi rispetto al progetto originario già autorizzato e, ancorché il rilevato medesimo costituisca una presenza significativa nell'ambito di riferimento per la sua consistente volumetria, il progetto presentato propone delle soluzioni di mitigazione a verde, volte a limitare il più possibile gli impatti negativi nei confronti delle visuali apprezzabili dalle principali percorrenze e rispetto ai punti di osservazione più significativi del contesto paesaggistico interessato,



considerato che gli interventi di ripristino ambientale nell'area ANAS, risultano come da dichiarazione, conformi rispetto al progetto originario già autorizzato e si configurano quali opere di ripristino e recupero ambientale delle superfici interessate dalla bonifica ambientale, mirate a ricostituire le caratteristiche vegetazionali presenti nel limitrofo sito di interesse comunitario denominato "Greto del Torrente Toce tra Domodossola e Villadossola",

considerato altresì che l'intervento inerente allo spostamento di un tratto del Torrente Marmazza si può configurare quale opera di ripristino di una parte dell'alveo naturale, che attualmente risulta deviato e tombato ed inoltre sono state adottate soluzioni progettuali volte a migliorare il più possibile le caratteristiche di naturalità dell'alveo fluviale e conseguentemente la qualità paesaggistico-ambientale dei luoghi interessati,

considerato che le opere così come proposte non appaiono tali da recare pregiudizio alle caratteristiche paesaggistiche della località,

precisato che la valutazione del progetto presentato a corredo dell'istanza di autorizzazione paesaggistica qui trasmessa ai sensi dell'art. 146 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i., si riferisce esclusivamente all'inserimento paesaggistico degli interventi proposti, senza altre verifiche di legittimità rispetto alle materie di competenza di altri Enti e non costituisce accertamento di conformità alle disposizioni urbanistiche ed edilizie vigenti nel Comune,

si esprime **parere favorevole**, ai sensi dell'art. 146 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i., a condizione che:

- tutti gli interventi oggetto della presente autorizzazione siano realizzati così come indicato negli elaborati progettuali integrativi qui trasmessi in data 6/03/2023;
- per l'impianto della discarica permanente dovranno essere implementate le misure di mascheramento secondo le principali visuali da cui l'intervento è visibile, prevedendo barriere visive vegetali costituite da specie arboree, arbustive o rampicanti autoctone, eventualmente in continuità con la vegetazione esistente, in modo da migliorare la qualità paesaggistico-ambientale complessiva dei luoghi di riferimento;
- nelle aree prossime ai depositi temporanei dovranno essere implementate le misure di mascheramento secondo le principali prospettive da cui l'intervento è visibile, prevedendo delle barriere vegetali anche nelle aree di manovra e di parcheggio necessarie all'ordinario esercizio dei cantieri; inoltre il recupero a verde dovrà essere eseguito contestualmente alla chiusura delle singole celle e la piantumazione dovrà considerare la sostituzione delle fallanze;
- le opere previste per il nuovo tratto di alveo del Torrente Marmazza dovranno privilegiare l'utilizzo di materiale in pietrame locale posato secondo modalità identiche a quelle già presenti nel luogo di riferimento; inoltre lungo le sponde del corso d'acqua dovrà essere curata il più possibile la ricostituzione della vegetazione ripariale, al fine di preservare quelle caratteristiche di naturalità che contribuiscano ad aumentare la qualità paesaggistico-ambientale del contesto di riferimento;
- tutti gli interventi di recupero ambientale dei luoghi e, particolarmente quelli nell'area ANAS, dovranno essere attivati già nelle prime fasi di riqualificazione mediante semina con specie erbacee che, oltre a rispondere in breve tempo a requisiti di tipo estetico e visivo, contribuisce alla difesa del suolo dall'erosione; inoltre dovranno essere privilegiate soluzioni che prevedano l'impianto di specie appartenenti alla vegetazione autoctona e/o compatibili con la vegetazione preesistente per garantire l'integrazione paesaggistica ed ecologica dei siti con l'ambiente circostante, valutando caso per caso le specificità di tale inserimento. La soluzione prevista circa la



ricostituzione delle caratteristiche vegetazionali presenti nel limitrofo sito di interesse comunitario "Greto del Torrente Toce tra Domodossola e Villadossola", pare da privilegiare ed adottare rispetto a tutti gli interventi di recupero ambientale;

- al termine dei lavori i cantieri dovranno essere tempestivamente smantellati e dovrà essere effettuato lo sgombero e lo smaltimento dei materiali inutilizzati, evitando accumuli permanenti in loco, avviando quanto prima, anche il recupero ed il ripristino vegetativo delle aree interessate mediante la messa a dimora di specie autoctone, al fine di ricreare il legame interrotto tra i siti d'insediamento ed il contesto circostante, migliorando la qualità paesaggistico-ambientale complessiva;

- rispetto all'intervento riguardante la viabilità temporanea e permanente, dovrà essere posta particolare attenzione alla scelta dei materiali di pavimentazione, evitando l'asfalto laddove non richiesto per motivi tecnici e privilegiando l'impegno di materiali drenanti, al fine di ridurre la superficie di suolo impermeabile.

Si riporta nel seguito l'elenco della documentazione oggetto del provvedimento:

N. progr.	Descrizione elaborato	Descrizione/Nomefile
1	<i>Istanza richiedente</i>	<i>2022-06-16 istanza_autorizz_paes_ordin_Pieve Vergonte</i>
2	<i>Fotoinserimenti</i>	<i>010003-ENG-Q-Q1-4987_00_ALL.3_Fotoinserimenti</i>
3	<i>Elaborato grafico - Planimetria Inquadramento</i>	<i>010003-ENG-Q-Q1-4987_00_ALL1_Planimetria area intervento su CTR</i>
4	<i>Elaborato grafico - Raffronto</i>	<i>010003-ENG-Q-Q1-4987_00_ALL2_Tavola costruzioni e demolizioni</i>
5	<i>Relazione paesaggistica</i>	<i>010003-ENG-Q-Q1-4987_00_Relazione Paesaggistica di cui al D.P.C.M. 12.12</i>
6	<i>Relazione paesaggistica integrativa</i>	<i>010003-ENG-Q-Q1-4987_01_Rel_Paesag_Pieve_POB_varianti_rev1</i>
7	<i>Elaborato grafico integrativo - Planimetria di progetto</i>	<i>010003-ENG-Q-Q1-4987_ALL.1_rev.1</i>
8	<i>Elaborato grafico integrativo - situazione in progetto</i>	<i>010003-ENG-Q-Q1-4987_ALL.2_rev.1</i>
9	<i>Elaborato grafico integrativo - Planimetria vincoli paesaggistici</i>	<i>010003-ENG-Q-Q1-4987_ALL.3_rev.1</i>
10	<i>Fotoinserimenti integrativi</i>	<i>010003-ENG-Q-Q1-4987_ALL.4_Fotoinserimenti_rev.1</i>



11	<i>Relazione paesaggistica integrativa rev 2</i>	<i>010003-ENG-Q-Q1-987_02_Rel_Paesag_Pieve_POB_varianti_rev2</i>
12	<i>Fotoinserimenti integrativi rev 2</i>	<i>010003-ENG-Q-Q1-4987_ALL.4_Fotoinserimenti_rev.2</i>
13	<i>Relazione integrativa descrittiva generale</i>	<i>02_11_rev0 07 2012_Relazione descrittiva</i>
14	<i>Elaborato grafico integrativo – Planimetria progetto generale</i>	<i>52_71_rev0 07 2012_Planimetria generale interventi</i>
15	<i>Elaborato grafico – Planimetria progetto 1</i>	<i>53_72_rev0 07 2012_Planimetria progetto-stralcio 1</i>
16	<i>Elaborato grafico - situazione in progetto</i>	<i>54_73_rev0 07 2012_Planimetria progetto-stralcio 2</i>
17	<i>Elaborato grafico - Planimetria progetto 2</i>	<i>55_74_rev0 07 2012_Planimetria progetto-stralcio 3</i>
18	<i>Elaborato grafico integrativo – Profilo in progetto Torrente Marmazza</i>	<i>56_75_rev0 07 2012_Profilo progetto-Marmazza</i>
19	<i>Elaborato grafico integrativo - situazione in progetto sezione opera drenante</i>	<i>57_76_rev0 07 2012_Profilo progetto-dreno</i>
20	<i>Elaborato grafico integrativo – sezioni Torrente Marmazza</i>	<i>58_77_rev0 07 2012_Sezioni progetto-Marmazza</i>
21	<i>Elaborato grafico integrativo – sezioni in progetto opera drenante</i>	<i>59_78_rev0 07 2012_Sezioni progetto-dreno</i>
22	<i>Elaborato grafico integrativo – sezioni tipo opera drenante</i>	<i>60_79_rev0 07 2012_Sezioni tipo del dreno</i>
23	<i>Elaborato grafico integrativo – sezioni tipo alveo in progetto</i>	<i>61_710_rev0 07 2012_Sezioni tipo del nuovo alveo</i>



24	<i>Elaborato grafico integrativo – progetto briglia a pettine</i>	<i>62_711_rev0 07 2012_ Briglia selettiva a pettine</i>
25	<i>Elaborato grafico integrativo - progetto briglia a fessura</i>	<i>63_712_rev0 07 2012_ Briglia a fessura</i>
26	<i>Elaborato grafico integrativo – Sezioni progetto muri spondali</i>	<i>64_713_rev0 07 2012_ Sezioni e particolari dei muri spondali</i>
27	<i>Elaborato grafico integrativo – Particolari progetto terre rinforzate</i>	<i>65_714_rev0 07 2012_ Particolari costruttivi delle terre rinf</i>
28	<i>Elaborato grafico integrativo - Particolare iprogetto attraversamento Fiume Toce</i>	<i>76_811_rev0 07 2012_ Confluenza con il fiume Toce</i>
29	<i>Elaborato grafico integrativo – cantieri progetto</i>	<i>80_815_rev0 07 2012_ Cantierizzazione-fasi esecutive</i>
30	<i>Elaborato grafico integrativo – progetto scarico opera drenante</i>	<i>83_818_rev0 07 2012_ Manufatto di scarico dreno</i>
31	<i>Elaborato grafico integrativo – Planimetria generale</i>	<i>05_Inteconnecting Depositi M 010003-ENG-D-DG-2225_01</i>
32	<i>Relazione tecnica generale integrativa interconnecttig</i>	<i>05_Inteconnecting Depositi M 010003-ENG-S-ST-2205_01</i>
33	<i>Relazione tecnica descrittiva integrativa interconnecting</i>	<i>06_Deposito VF 010001-ENG-R-RC-1151_01_Relazione Tecnico Descrittiva</i>
34	<i>Elaborato grafico integrativo – Piante sezioni VF in progetto</i>	<i>06_Deposito VF Piante-Sezioni-Particolari Deposito VF</i>
35	<i>Elaborato grafico integrativo – Planimetria VF progetto</i>	<i>06_Deposito VF Planimetria Generale Deposito VF</i>



36	<i>Elaborato grafico integrativo – Planimetria progetto fasi</i>	07_Rilevato permanente e Area Esterna (AE) 02-BL-A-94314_Fasi e modalit operative
37	<i>Elaborato grafico integrativo – Planimetria finale AE</i>	07_Rilevato permanente e Area Esterna (AE) 02-BL-A-94369_Planimetria finale capping
38	<i>Elaborato grafico – Planimetria progetto fasi AE</i>	07_Rilevato permanente e Area Esterna (AE) 02-BL-A-94370_Fasi di coltivazione
39	<i>Elaborato grafico integrativo – Sezioni 1</i>	07_Rilevato permanente e Area Esterna (AE) 02-BL-A-94374 Sezioni di progetto 1_11
40	<i>Elaborato grafico integrativo – Sezioni 2</i>	07_Rilevato permanente e Area Esterna (AE) 02-BL-A-94374 Sezioni di progetto 10_11
41	<i>Elaborato grafico integrativo - Sezioni 3</i>	07_Rilevato permanente e Area Esterna (AE) 02-BL-A-94374 Sezioni di progetto 11_11
42	<i>Elaborato grafico integrativo - Sezioni 4</i>	07_Rilevato permanente e Area Esterna (AE) 02-BL-A-94374 Sezioni di progetto 2_11
43	<i>Elaborato grafico integrativo - Sezioni 5</i>	07_Rilevato permanente e Area Esterna (AE) 02-BL-A-94374 Sezioni di progetto 3_11
44	<i>Elaborato grafico integrativo - Sezioni 6</i>	07_Rilevato permanente e Area Esterna (AE) 02-BL-A-94374 Sezioni di progetto 4_11
45	<i>Elaborato grafico integrativo - Sezioni 7</i>	07_Rilevato permanente e Area Esterna (AE) 02-BL-A-94374 Sezioni di progetto 5_11
46	<i>Elaborato grafico integrativo - Sezioni 8</i>	07_Rilevato permanente e Area Esterna (AE) 02-BL-A-94374 Sezioni di progetto 6_11
47	<i>Elaborato grafico integrativo - situazione in progetto</i>	07_Rilevato permanente e Area Esterna (AE) 02-BL-A-94374 Sezioni di progetto 7_11
48	<i>Elaborato grafico integrativo - Sezioni 9</i>	07_Rilevato permanente e Area Esterna (AE) 02-BL-A-94374 Sezioni di progetto 8_11
49	<i>Elaborato grafico integrativo - Sezioni 10</i>	07_Rilevato permanente e Area Esterna (AE) 02-BL-A-94374 Sezioni di progetto 9_11
50	<i>Elaborato grafico integrativo - Progetto capping AE</i>	07_Rilevato permanente e Area Esterna (AE) 02-BL-C-94396 Capping Aree di Intervento
51	<i>Relazione integrativa su attività di scavo e movimenti terra</i>	07_Rilevato permanente e Area Esterna (AE) SPC. 02-BD-E-94205



52	Relazione generale integrativa AE	07_Rilevato permanente e Area Esterna (AE) SPC. 02-BD-E-94250_Relazione generale
53	Relazione tecnica integrativa AE	07_Rilevato permanente e Area Esterna (AE) SPC. 02-BD-E-94251_Relazione Tecnica
54	Elaborato grafico integrativo - Piano ripristino progetto AE	07_Rilevato permanente e Area Esterna (AE) SPC. 02-BG-E-94256_Piano di ripristino
55	Elaborato grafico integrativo - Relazione attività di scavo ANAS	08_Area ANAS POB2012 01_Rev0_94205 Rev0 07_2012 Relazione tecnica sulle attività di scavo
56	Relazione integrativa verifica stabilità area ANAS	08_Area ANAS POB2012 02_Rev0_94206 Rev0 07_2012 Verifica stabilità rilevato ANAS
57	Elaborato grafico integrativo - Planimetria Progetto ANAS	08_Area ANAS POB2012 05_Rev0_94315 Capping Aree di Interv
58	Elaborato grafico integrativo - Progetto	08_Area ANAS POB2020 010003-ENG-R-RV-6597_00
59	Relazione tecnica integrativa attività scavo ANAS	08_Area ANAS POB2012 02_Rev0_94312-Prof. di scavo
60	Relazione illustrativa nuovo canale di scarico	09_Nuovo canale di scarico di stabilimento SPC. 02-BD-E-94261_Relazione illustrativa
61	Relazione tecnica piano di prevenzione	09_Nuovo canale di scarico di stabilimento SPC. 02-BD-E-94262_Piano di prevenzione e gestione acque meteoriche
62	Elaborato grafico integrativo - Planimetria e Sezione piano prevenzione	09_Nuovo canale di scarico di stabilimento SPC. 02-BL-A-94397-Planimetria e sezione tipo
63	Elaborato grafico integrativo - Progetto ripristino ambientale M1M2M3	10_Progetto di ripristino (Depositi M1, M2 e M3) e alla logistica 010002-ENG-R-RV-4678_Progetto Ripristino Ambientale
64	Relazione addendum M1M2M3 e cantieri	10_Progetto di ripristino (Depositi M1, M2 e M3) e alla logistica 010003-ENG-R-RV-4654_Addendum_ripristino_aree



65	Relazione integrativa addendum ripristino ambientale M1M2M3	10_Progetto di ripristino (Depositi M1, M2 e M3) e alla logistica Annesso 1_Addendum Piano di Ripristino
66	Elaborato grafico integrativo - Progetto muri M3	04_Deposito M3 010003-ENG-D-DS-6490
67	Elaborato grafico integrativo - Progetto recinzioni M3	04_Deposito M3 010003-ENG-D-DS-6492
68	Elaborato grafico integrativo - Prospetti progetto M3	04_Deposito M3 010003-ENG-Q-Q1-4987_Annesso 2_Prospetti_M3
69	Relazione tecnica integrativa M3	04_Deposito M3 6473_010003-ENG-R-RQ-6473_01_M3_descr_def_rev
70	Elaborato grafico integrativo - Planimetria generale progetto allestimenti M3	04_Deposito M3 6487_010003-ENG-D-DG-6487_01
71	Relazione tecnica scavi Torrente Marmazza 1	01_Nuovo Torrente Marmazza e opera drenante_POB2020 POB2020 010003-ENG-R-RV-6596_00_Allegato 1_Annesso
72	Relazione tecnica integrativa scavi Torrente Marmazza 2	01_Nuovo Torrente Marmazza e opera drenante_POB2020 POB2020 010003-ENG-R-RV-6597_00_Allegato 1_Annesso
73	Elaborato grafico integrativo - Planimetria progetto allestimenti M1	02_Deposito M1 010003-ENG-D-DG-6241-02
74	Elaborato grafico integrativo - Sezioni 1 progetto M1	02_Deposito M1 010003-ENG-D-DG-6242-02-Fg 1
75	Elaborato grafico integrativo - Sezioni 2 progetto M1	02_Deposito M1 010003-ENG-D-DG-6242-02-Fg 2
76	Elaborato grafico - Sezioni 3 progetto M1	02_Deposito M1 010003-ENG-D-DG-6242-02-Fg 3



77	<i>Elaborato grafico integrativo - Sezioni 4 progetto M1</i>	<i>02_Deposito M1 010003-ENG-D-DG-6242-02-Fg 4</i>
78	<i>Elaborato grafico integrativo - Sezioni 5 progetto M1</i>	<i>02_Deposito M1 010003-ENG-D-DG-6242-02-Fg 5</i>
79	<i>Relazione tecnica integrativa Deposito M1</i>	<i>02_Deposito M1 010003-ENG-R-RV-6218_01 M1_Rel descr</i>

Distinti saluti

Il Funzionario Istruttore
Arch. [REDACTED]

Il Dirigente del Settore
Arch. Caterina Silva

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.

Novara, <data del protocollo>



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI BIELLA, NOVARA,
VERBANO-CUSIO-OSSOLA E VERCELLI

Alla Regione Piemonte
Direzione Ambiente, Energia e territorio
Settore Urbanistica Piemonte Orientale
urbanistica.est@cert.regione.piemonte.it

Risp. al prot. n. 3766 del 21/03/2023

Vs. prot. n. 40381 del 20/03/2023

Class. 34.43.04/591.1

Oggetto: Pieve Vergonte (VB)
Progetto di realizzazione del Piano di Bonifica del sito di Pieve Vergonte
Richiedente: Società ENI REWIND - Pubblico
Autorizzazione interventi su beni paesaggistici (art. 146 d.lgs. 42/2004 e s.m.i e DPR 31/2017).
Verifica preventiva dell'interesse archeologico (art. 25 D.Lgs. 50/2016 s.m.i.)
PARERE

Tutela paesaggistica

Premesso che la località interessata dall'intervento ricade in area tutelata ai sensi dell'art. 142 lett. c) e lett. g) della Parte III del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., così come da ricognizione effettuata dal Piano Paesaggistico Regionale approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 233-35836 del 3 ottobre 2017;

Esaminata la documentazione pervenuta; considerato che l'intervento previsto consiste nella realizzazione del piano di bonifica (POB) dell'ex sito industriale situato nel comune di Pieve Vergonte (VB), in parte con opere in variante progettuale ed in parte quale realizzazione degli interventi del progetto complessivo di bonifica, già autorizzato con DGR 28-5712 del 23/4/2013 e successivamente approvato dal M.A.T.T.M. con decreto del 21/10/2013;

Considerato che ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 1 dicembre 2008 n. 32 gli interventi in oggetto sono ricompresi nei casi in cui la competenza a rilasciare l'autorizzazione paesaggistica è in capo alla Regione;

Esaminata la relazione trasmessa da codesta Regione in adempimento all'art. 146 del D.lgs 42/2004 e s.m.i., condividendone quanto espresso in relazione alla materia paesaggistica,

Questa Soprintendenza, valutato che l'intervento nel suo complesso risulta compatibile dal punto di vista paesaggistico, in quanto coerente con i valori tutelati, **esprime parere favorevole** alle opere proposte nel rispetto delle prescrizioni impartite nella nota citata dalla Regione Piemonte e delle seguenti ulteriori condizioni:

- tutte le opere lapidee previste vengano realizzate impiegando materiale locale con pezzatura, cromia e posa in opera tale da conferire l'aspetto delle murature a secco tradizionali; in caso si utilizzino massi di cava, questi siano posati con il lato a vista privo delle rigature da taglio;
- i rivestimenti dell'alveo siano realizzati in modo tale da restituire la percezione di un attraversamento di tipo naturale.

Tutela archeologica

Richiamato il parere pregresso trasmesso da questo Ufficio con nota prot. n. 686 del 21.01.2019;

Considerato l'esito positivo delle ricerche archeologiche non invasive condotte dalla Fondazione Ca' Foscari tra il 2019 e il 2020 nell'area del Borgaccio;

Ritenuto che, allo stato attuale delle conoscenze, nell'area identificata **a rischio alto** mediante la Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico sussista il rischio che le escavazioni in programma intercettino manufatti, strutture o stratigrafie di interesse archeologico;

Questa Soprintendenza, per quanto di competenza sotto il profilo archeologico, esprime **parere favorevole** all'avvio dei lavori, a condizione che tutte le attività di scavo nell'area identificata **a rischio alto** siano effettuate con assistenza archeologica continuativa da parte di operatori archeologi di comprovata esperienza, senza onere alcuno per questo Ufficio e sotto la direzione scientifica dello stesso, con modalità da concordarsi con l'Ufficio scrivente. Dovrà essere comunicato con congruo anticipo (non inferiore a 10 giorni) il nominativo del professionista o della ditta archeologica incaricata e il crono-programma dei lavori di scavo, al fine di pianificare l'attività di ispezione da parte di funzionari della



scrivente. Al termine dell'intervento dovrà essere trasmessa idonea documentazione attestante le attività di controllo archeologico svolte, da prodursi anche in caso di esito negativo delle stesse, utilizzando la piattaforma Raptor accessibile dal sito istituzionale (<https://raptor.cultura.gov.it>), cui si rimanda per gli standard di consegna attualmente vigenti.

Per quanto riguarda le restanti aree, si ricorda comunque che, qualora durante i lavori di scavo si verificassero rinvenimenti fortuiti di reperti, strutture e stratigrafie di interesse archeologico, è fatto obbligo, ai sensi della normativa vigente in materia (artt. 90, 169 e 175 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.; artt. 822, 823 e, specialmente, 826 del Codice Civile; art. 733 del Codice Penale), di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore la Soprintendenza scrivente, il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per territorio. È fatto altresì obbligo di provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti.

Qualora si verificassero rinvenimenti di interesse archeologico, ci si riserva di richiedere, anche in corso d'opera, ampliamenti e approfondimenti degli scavi e varianti progettuali a tutela di quanto rinvenuto, nonché di impartire le istruzioni necessarie per un'idonea documentazione e conservazione degli eventuali reperti.

Si trattiene agli atti la documentazione pervenuta, rimanendo in attesa del provvedimento autorizzativo.

I RESPONSABILI DEL PROCEDIMENTO
Arch. A. Ferrante – dott.ssa E. Lanza

IL SOPRINTENDENTE
Dott.ssa Michela Palazzo

*Documento firmato digitalmente ai sensi
del D.Lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate*



Si dichiara che sono parte integrante del presente provvedimento gli allegati riportati a seguire ¹, archiviati come file separati dal testo del provvedimento sopra riportato:

1. 02_Deposito_M1_010003-ENG-D-DG-6241-02.pdf



¹ L'impronta degli allegati rappresentata nel timbro digitale QRCode in elenco è quella dei file pre-esistenti alla firma digitale con cui è stato adottato il provvedimento